

Programma straordinario nazionale per il recupero economico produttivo dei siti industriali inquinati

ESTRATTO DEL PSS DOCUMENTO MINISTERIALE
DA PAG. 27 A PAG. 30

Il D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 (ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – CODICE AMBIENTE) aveva introdotto **l'articolo 252 bis** che disciplina gli obiettivi, le procedure e le modalità di intervento per la riconversione industriale e la bonifica dei siti industriali contaminati di preminente interesse pubblico.

Questa norma ha sostanzialmente innovato le procedure per l'attuazione di programmi ed interventi di riconversione industriale e sviluppo economico-produttivo delle aree industriali interessate da diffusi fenomeni di contaminazione ambientale.

In virtù dell'introduzione dell'art. 252bis, doveva essere concretamente possibile attivare i programmi di reindustrializzazione nelle aree di crisi economico-ambientale laddove sino a ieri era difficile intervenire per la sovrapposizione di competenze, per le difficoltà tecnico-operative e per la complessità delle procedure amministrative.

L'art. 252bis consente infatti di integrare gli obiettivi della reindustrializzazione con quelli della tutela ambientale, unificando in un procedimento organico e coordinato i diversi interventi.

(I) Le principali novità sostanziali della norma

(a) Il presupposto e l'obiettivo della reindustrializzazione e dello sviluppo economico e produttivo

Presupposto imprescindibile per l'applicazione dell'art. 252bis, sia dal punto di vista sostanziale che procedimentale e, quindi, per l'attivazione delle procedure in esso previste e la produzione dei conseguenti effetti giuridici è la concreta prospettiva di reindustrializzazione del sito interessato, attraverso l'insediamento di nuove attività produttive oppure l'adeguamento, l'ampliamento od il miglioramento ambientale delle attività produttive già in essere.

E' necessaria, quindi, la formale assunzione di impegno da parte delle imprese, insediate o non insediate sul territorio del sito, di realizzare nuovi investimenti produttivi o di ampliare e/o migliorare, dal punto di vista delle tecnologie ambientali, gli impianti già esistenti. Per le imprese che non siano già insediate sul sito sarà necessario, peraltro, acquisire preventivamente la proprietà od altro diritto reale sull'area da destinare all'investimento produttivo ovvero locare la medesima area o stipulare un contratto di affitto di azienda o qualsiasi altro contratto che attribuisca alle stesse un diritto di utilizzo dell'area medesima.

(b) Gli obiettivi degli interventi di bonifica e riparazione

Gli obiettivi degli interventi di bonifica e riparazione dei siti previsti dall'art. 252bis coincidono in parte con gli interventi di bonifica previsti dalla Parte IV del D. lgs. 152/2006 ed in parte con gli interventi di riparazione disciplinati dalla Parte VI del medesimo decreto legislativo.

In particolare, il comma 8 prevede, in linea di principio, che gli interventi di bonifica dei suoli e delle acque mirino a conseguire i valori limite di concentrazione stabiliti dalla relativa tabella (tabella I dell'allegato 5 del titolo V del D.lgs. 152/2006). Tuttavia, la norma prevede possibili deroghe ai limiti tabellari quando il progetto preliminare della bonifica dimostri che tali limiti non possono essere raggiunti nonostante l'applicazione, secondo i principi della normativa comunitaria, delle migliori tecnologie disponibili a costi sopportabili. In tal caso, possono essere autorizzati interventi di bonifica e ripristino ambientale con misure di sicurezza che garantiscano, comunque, la tutela ambientale e sanitaria anche se i valori di concentrazione residui previsti nel sito risultino superiori a quelli tabellari.

A parità di performance e livello di protezione ambientale saranno, peraltro, preferiti gli interventi di bonifica che comportino costi inferiori.

L'art. 252^{bis} (comma 3, lettere (d) ed (e)) stabilisce, inoltre, che gli interventi di bonifica devono essere accompagnati da apposite misure di riparazione compensative delle perdite temporanee di risorse e servizi, secondo i criteri stabiliti dall'allegato III alla Parte VI del D. lgs. 152/2006 (relativa alla disciplina del danno ambientale). A tal fine sono preferite le misure di miglioramento della sostenibilità ambientale degli impianti esistenti, sotto il profilo del miglioramento tecnologico produttivo e dell'implementazione dell'efficacia dei sistemi di depurazione ed abbattimento delle emissioni.

(c) Gli interventi di bonifica progettati ed effettuati d'ufficio dalla pubblica amministrazione mediante anticipazioni e salva l'azione di rivalsa nei confronti dei soggetti responsabili

Il comma 9 dell'articolo citato statuisce, infatti, che *“In caso di mancata partecipazione all'accordo di programma di cui al comma 1 di uno o più responsabili della contaminazione, gli interventi sono progettati ed effettuati d'ufficio dalle amministrazioni che hanno diritto di rivalsa nei confronti dei soggetti che hanno determinato l'inquinamento, ciascuno per la parte di competenza. La presente disposizione si applica anche qualora il responsabile della contaminazione non adempia a tutte le obbligazioni assunte in base all'accordo di programma”*.

La norma, cioè, nel consentire interventi di bonifica d'ufficio, attribuisce contestualmente all'amministrazione competente il diritto di rivalsa nei confronti dei soggetti responsabili dell'inquinamento, ciascuno per la parte di propria competenza, ed in via sussidiaria nei confronti del proprietario o dei proprietari del sito (dovendosi il comma 9 leggersi in correlazione con il comma 2 del medesimo articolo).

Ciò significa che agli importi che dovessero eventualmente essere erogati dalla pubblica amministrazione per gli interventi d'ufficio di cui al citato comma 9, dovrà riconoscersi – in conformità alla previsione legislativa dell'art. 252^{bis} - la natura di mere anticipazioni, salva l'azione di rivalsa come sopra descritta.

D'altro canto, contributi pubblici per interventi di bonifica diversi dalle mere anticipazioni possono essere concessi solo a determinate e specifiche condizioni come previsto dall'art. 253, comma 5, del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 che, peraltro, riproduce quanto già previsto nella precedente disciplina dall'art. 17, comma 6^{bis}, del D. lgs. 5 febbraio 1997, n. 22.

In particolare, l'art. 253 stabilisce che *“Gli interventi di bonifica dei siti inquinati possono essere assistiti, sulla base di apposita disposizione legislativa di finanziamento, da contributi pubblici entro il limite massimo del cinquanta per cento delle relative spese qualora sussistano preminenti interessi pubblici connessi ad esigenze di tutela igienicosanitaria e ambientale o occupazionali”*

Ove, quindi, per procedere ad interventi di bonifica, si intenda fare ricorso a contributi pubblici, occorrerà verificare la sussistenza dei presupposti a tal fine indicati dalla norma e cioè:

- 1) la specifica previsione legislativa di finanziamento;
- 2) lo stanziamento delle necessarie risorse finanziarie;
- 3) la verifica della esistenza dei preminenti interessi pubblici connessi ad esigenze di tutela igienico-sanitaria e ambientale o occupazionali per accedere ai contributi;
- 4) e, da ultimo, subordinatamente alla sussistenza dei presupposti in precedenza indicati, la indicazione e la esplicazione dei criteri per la scelta della percentuale di contribuzione (fino al limite massimo del 50%).

In ogni caso, peraltro, detti contributi non possono essere concessi a beneficio dei soggetti responsabili dell'inquinamento e/o dei soggetti che si siano resi, a qualunque titolo, per atti *inter vivos*, acquirenti o cessionari, dopo l'entrata in vigore del d.m. 25 ottobre 1999, n. 471, di diritti reali o personali d'uso relativamente alle aree inquinate.

Tale esclusione è espressamente prevista dal decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 18 settembre 2001, n. 468 che – in attuazione della legge 9 dicembre 1998, n. 426 - ha approvato il "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale", individuando, all'art. 5, i soggetti beneficiari dei contributi *de quibus*.

In coerenza con il soprarichiamato quadro normativo, le risorse del PSS saranno utilizzate ai fini della partecipazione alla realizzazione di interventi di bonifica su aree di proprietà statale o di enti territoriali pubblici nel caso in cui i soggetti responsabili dell'inquinamento non siano individuati, esistenti o solvibili o comunque non siano più obbligati alla realizzazione dei detti interventi in conseguenza di una definizione negoziale. Ulteriore condizione per l'utilizzo delle predette risorse a tal fine è l'impegno dell'ente proprietario al riutilizzo dei suoli per attività industriali che contemplino il ricorso a tecnologie avanzate dal punto di vista ambientale e comunque per attività rivolta allo sviluppo economico e produttivo.

(II) L'iter procedimentale previsto dall'art. 252bis

Con decreti assunti dal Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con quello dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e previa intesa con la Conferenza permanente Stato-Regioni sono individuati i siti contaminati di interesse pubblico per l'attuazione di programmi ed interventi di riconversione industriale e di sviluppo economico produttivo.

Tali decreti potranno individuare anche siti diversi da quelli già perimetrati come Siti di Interesse Nazionale ai sensi dell'art. 252, D.Lgs. 152/06, di interesse regionale.

A seguito dei decreti si attiva la procedura per la definizione di appositi Accordi di Programma che dovranno disciplinare, tra l'altro:

- gli obiettivi di reindustrializzazione e di sviluppo economico-produttivo e il piano economico finanziario degli investimenti da parte di ciascuno dei proprietari delle aree comprese nel sito contaminato;
- gli obiettivi degli interventi di bonifica e riparazione, i relativi obblighi dei responsabili della contaminazione e del proprietario del sito;
- la prestazione di idonee garanzie da parte dei privati per assicurare l'adempimento degli impegni assunti.

La stipula dell'Accordo di Programma, in coerenza ad un'intesa preliminare sull'impianto generale degli Accordi di programma tra le due amministrazioni centrali competenti, costituisce riconoscimento di pubblico interesse generale alla realizzazione degli impianti, delle opere e di ogni

intervento connesso e funzionale agli obiettivi di risanamento e di sviluppo economico-produttivo. Gli interventi sono approvati a seguito di due distinte conferenze di servizi aventi rispettivamente ad oggetto gli interventi di bonifica e quelli di reindustrializzazione. Oggi, con il presente PSS, i programmi di reindustrializzazione possono attuarsi nell'ambito di un quadro normativo e regolamentare in grado di corrispondere alle esigenze di efficacia, tempestività ed economicità dei processi di sviluppo industriale più volte evidenziate dalle parti economiche e sociali.



*Ministero
dello Sviluppo Economico*

Quadro Strategico Nazionale 2007-2013

PROGETTO STRATEGICO SPECIALE

**Programma straordinario nazionale per il recupero
economico produttivo di siti industriali inquinati**

Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS)
2007-2013

MEZZOGIORNO E CENTRO-NORD

MARZO 2008

PROGETTO STRATEGICO SPECIALE

Programma straordinario nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013	1
PROGETTO STRATEGICO SPECIALE	1
Programma straordinario nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati	1
CAPITOLO 1 ANALISI DI CONTESTO	3
1.1 INTRODUZIONE	3
1.2 COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO E CONDIZIONI INSEDIATIVE	3
1.3.1 I SITI DI PREMINENTE INTERESSE PUBBLICO PER LA RICONVERSIONE INDUSTRIALE	9
1.3.2 I SITI DI INTERESSE NAZIONALE (SIN)	9
1.3.3 SITI DI INTERESSE REGIONALE	26
1.4 LA REINDUSTRIALIZZAZIONE: EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO	26
1.5 CONCLUSIONI DELL' ANALISI DI CONTESTO	30
CAPITOLO 3. STRATEGIA	34
3.1 COERENZA CON IL QSN E LA POLITICA REGIONALE UNITARIA	34
3.2 COERENZA CON GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI (OSC) PER LA POLITICA DI COESIONE, CON LA STRATEGIA DI LISBONA E CON IL PIANO NAZIONALE DI RIFORMA (PICO)	36
3.3 COERENZA CON INDUSTRIA 2015	38
3.4 SINERGIE CON ALTRI FONDI	39
3.5 STRATEGIA D'INTERVENTO	42
CAPITOLO 4. PRIORITA' DI INTERVENTO	44
4.1. OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI	44
4.2 ATTIVITÀ	46
CAPITOLO 5. MODALITA' DI ATTUAZIONE	53
5.1. ORGANISMI	53
5.1.1 ORGANISMO DI RIFERIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE E DELL' ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	53
5.1.2 SOGGETTO RESPONSABILE DELL' ATTUAZIONE	53
5.1.3 COMITATO TECNICO DI COORDINAMENTO	54
5.1.4 ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE	55
5.2 STRUMENTI DI ATTUAZIONE	56
5.2.1 I Protocolli d'Intesa Multiregionali	56
5.2.2 Gli Accordi di Programma Quadro di Attuazione	57
5.4 LE PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEL PSS	60
CAPITOLO 6 DISPOSIZIONI FINANZIARIE	62

CAPITOLO 1 ANALISI DI CONTESTO

1.1 INTRODUZIONE

La Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 relativa all'attuazione della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale, definita nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007 – 2013 prevede la definizione del Progetto Strategico Speciale (PSS) “Programma straordinario nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati”.

A questo PSS sono assegnate risorse pari a 2.149,269 milioni di euro per la realizzazione di interventi nelle Regioni del Mezzogiorno cui si somma l'ulteriore assegnazione di 409,731 milioni di euro a valere sulle risorse di interesse strategico nazionale per la Priorità 3 (in integrazione con la Priorità 7) del QSN.

Con la stessa Delibera, per la realizzazione nel Centro-Nord del PSS sono, inoltre, state assegnate ulteriori risorse pari a 450 milioni di Euro a valere sul riparto risorse aggiuntive del Fondo per le aree sottoutilizzate recate dalla legge n.296/2006, art.1 comma 863, destinate all'attuazione di programmi e interventi per il conseguimento degli obiettivi del QSN nelle Regioni del Centro-Nord. Complessivamente le risorse assegnate al PSS, per i due ambiti territoriali, sono pari a 3.009 milioni di Euro.

La responsabilità del PSS è attribuita, dalla medesima Delibera CIPE, al Ministero dello Sviluppo Economico d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

1.2 COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO E CONDIZIONI INSEDIATIVE

Il processo di progressiva trasformazione del modello di specializzazione produttiva del Paese, indotto dalla nuova divisione internazionale del lavoro e reso sempre più rapido dalla crescente apertura degli scambi internazionali e degli investimenti diretti esteri, ha determinato e continuerà a determinare profondi mutamenti nella struttura produttiva del Paese e la riorganizzazione internazionale della produzione.

I cambiamenti in corso sono numerosi. La forte crescita delle quote di mercato e della minaccia concorrenziale dei paesi emergenti ridefinisce la struttura delle relazioni economiche internazionali e modifica i rapporti tra le imprese, le tecnologie, il mercato ed il territorio. La possibilità di organizzare su scala globale le reti di produzione, scegliendo la localizzazione che offre, secondo i casi, i minori costi, il migliore accesso ai mercati di sbocco o l'eccellenza qualitativa delle condizioni di insediamento, esalta la frammentazione delle filiere produttive e induce le imprese ad intraprendere percorsi di internazionalizzazione, distendendo le reti del valore dal livello locale a quello globale.

Tutto questo determina una crescente domanda di aree per insediamenti produttivi con un alto livello di infrastrutturazione materiale ed immateriale e, contemporaneamente, dà luogo a fenomeni di abbandono delle aree già utilizzate a seguito della chiusura degli stabilimenti produttivi in conseguenza dello spostamento delle fasi labour – intensive all'estero.

La qualità dei siti destinati all'insediamento delle attività produttive in termini di servizi offerti, prossimità alle reti di trasporto, costi dell'energia ed efficienza energetica, assenza di vincoli ambientali straordinari diviene, contemporaneamente, condizione essenziale per consentire

l'aggiustamento della struttura produttiva del Paese e condizione necessaria per qualsiasi efficace politica di attrazione degli investimenti diretti esteri.

Le scelte insediative delle imprese sono determinate da una molteplicità di fattori che vanno dalla localizzazione dei siti in prossimità di grandi assi di trasporto, alla disponibilità di servizi logistici e industriali, dal costo delle utilities, alla presenza di centri di servizio consortili, dai costi energetici alle reti di distribuzione dei gas tecnici, delle acque industriali e potabile, dalla rete di raccolta dei reflui liquidi e relativi impianti di trattamento sino ai laboratori di analisi chimiche e tecnologiche, ai servizi di ingegneria, di manutenzione e di sicurezza.

A questi fattori si aggiungono quelli legati al patrimonio di competenze ed esperienze maturate in ambito locale, alla presenza di distretti o sistemi produttivi locali con vocazioni analoghe o complementari ai nuovi investimenti produttivi, sino alla qualità delle relazioni industriali ed al contesto sociale ed ambientale.

Quindi, un contesto insediativo di eccellenza deve necessariamente corrispondere alle esigenze primarie delle imprese in termini di accesso alle reti tecnologiche e dei servizi industriali, così come un accesso rapido ed economico ai mercati di riferimento e deve offrire un sistema di relazioni industriali ed istituzionali in grado di assecondare i processi evolutivi e di sviluppo delle imprese insediate.

Si tratta, cioè, di quelle economie esterne marshalliane, che determinano i vantaggi della concentrazione delle attività produttive e consentono anche alle imprese di dimensione non grande di godere, in parte, delle economie di scala caratteristiche delle imprese di dimensione maggiore e di migliorare per questa via la propria competitività.

Adottando una visione di sistema, si comprende come la qualità e l'efficienza delle condizioni insediative siano dimensioni essenziali della competitività dei sistemi territoriali, tanto nelle regioni del Mezzogiorno quanto in quelle del Centro Nord in quanto direttamente influenti sulla produttività totale dei fattori.

L'ampliamento dell'offerta di siti industriali che offrano le condizioni di qualità ed efficienza di cui sopra, richiedono rilevanti investimenti e determinano un interesse pubblico a privilegiare modalità di intervento che ottimizzino l'impiego dei fattori territorio ed ambiente in una prospettiva di sostenibilità e siano pertanto, volte al recupero e riuso di siti industriali esistenti rispetto alla creazione di nuovi siti *greenfield*.

Il territorio italiano è costellato di siti industriali cresciuti in numero e diffusione territoriale in funzione delle successive fasi di industrializzazione del secolo scorso. Oggi, la progressiva delocalizzazione e dismissione degli impianti dell'industria siderurgica, di quella chimica e della meccanica pesante hanno lasciato in eredità alle comunità locali ampie porzioni di territorio interessate da pesanti fenomeni di inquinamento e di deindustrializzazione che fanno di queste aree un freno allo sviluppo ed un vulnus alla qualità dello stesso.

Le regioni e gli enti locali non hanno strumenti, competenze e risorse sufficienti per affrontare e risolvere da soli tutte le complesse questioni che interessano i grandi agglomerati industriali che presentano fenomeni di deindustrializzazione ed elevati livelli di contaminazione ambientale e di rischio per la salute dei cittadini.

Sino ad oggi, per governare i diversi processi di bonifica e di riconversione industriale si è ricorsi alle procedure di commissariamento e, di volta in volta, alle dichiarazioni di stato di emergenza socio-economico-ambientale. Le dichiarazioni di emergenza per la bonifica dei siti e quelle per le crisi industriali ed occupazionali interessano gran parte del territorio nazionale e con particolare evidenza quello delle regioni del Mezzogiorno: in proposito ripetutamente l'Unione Europea ha sollecitato il nostro Paese al rientro nella gestione delle crisi socio-economico-ambientali

nell'ordinarietà. Il superamento dello stato di crisi per la gran parte di questi territori può realizzarsi solo in coincidenza con una nuova strategia nazionale che sappia affrontare e superare, con il concorso delle regioni, la coincidenza delle criticità economico-produttive e di quelle ambientali.

Le aree oggetto di deindustrializzazione si distinguono per la diffusa sottoutilizzazione del capitale fisico ed umano, per il declino delle condizioni di competitività dei settori produttivi e per il progressivo deterioramento delle condizioni esterne ed ambientali.

Si tratta di situazioni, comuni a tutti i paesi occidentali, cui si attribuisce il nome di *brownfields*. Con questo termine, secondo la definizione data dall'Agenzia per la Protezione Ambientale degli Stati Uniti (*US EPA*), si definisce "un'area industriale abbandonata, inutilizzata o sottoutilizzata in cui l'espansione o il recupero sono ostacolati da un inquinamento ambientale". La stessa Agenzia aggiunge che "il recupero di queste aree ha il vantaggio di rendere disponibili nuovi siti per le iniziative economiche: nei Paesi industrializzati è spesso più facile, economicamente vantaggioso e sostenibile, intervenire in aree già predisposte per insediamenti produttivi piuttosto che antropizzare nuove aree (cd. *greenfields*)."

L'opportunità di valorizzazione e l'inquinamento sono quindi, i due elementi costitutivi che identificano i *brownfields* come aree degradate ed impattanti, sia sulle matrici ambientali sia sul tessuto antropico circostante, ma che presentano caratteristiche tali da poter essere utilmente trasformate e valorizzate in quanto in grado di produrre benefici finanziari ed economici e nuove opportunità di sviluppo sostenibile per la collettività.

In un'ottica *forward looking* il recupero ed il riuso di siti *brownfields* presenta un certo numero di vantaggi comparativi rispetto all'ipotesi di creazione di nuovi siti.

Innanzitutto, la creazione di un nuovo sito "usa" una risorsa sempre più scarsa, tanto nel Nord del Paese quanto nel Mezzogiorno, rappresentata dagli spazi che per localizzazione geografica, prossimità ai mercati, alle infrastrutture di trasporto, alle reti di distribuzione dell'energia etc. siano potenzialmente idonei ad ospitare attività produttive. Il costo opportunità di questo impiego, chiaramente diverso a seconda che si adotti il punto di vista privato o della collettività, deve essere tenuto in giusta considerazione quando si tratta di politiche di intervento pubbliche e/o di pianificazione territoriale.

Tale costo opportunità è particolarmente rilevante in aree fortemente antropizzate.

Sotto questo profilo, il recupero ambientale ed il reinserimento nel circuito produttivo di siti inquinati dismessi o caratterizzati da fenomeni di deindustrializzazione presenta costi opportunità mediamente molto bassi stante, in gran parte dei casi, l'impossibilità di destinazioni d'uso alternative.

In secondo luogo, molti dei siti *brownfields* si sono sviluppati in aree geografiche naturalmente vocate ad accogliere attività produttive ed intorno a questi siti si sono accumulati forti investimenti pubblici di natura infrastrutturale complementari allo svolgimento di tali attività: strade, opere di urbanizzazione, ferrovie, reti di distribuzione, impianti per lo smaltimento degli inquinanti etc.

L'utilizzo di siti *greenfield* per nuovi insediamenti produttivi comporta che tutti questi investimenti siano replicati: una evidente inefficienza nella misura in cui tali infrastrutture esistono e sono sottoutilizzate.

Anche sotto il profilo ambientale, l'opzione di recupero e riuso dei siti *brownfields* presenta dei vantaggi comparati rispetto all'ipotesi alternativa di cui si discute. La creazione di un nuovo sito industriale anche se tutte le prescrizioni di legge in materia ambientale risultano rispettate, determina uno stato delle matrici ambientali – aria, acqua e terra – che non può che risultare degradato rispetto allo stato iniziale delle stesse. Al contrario, nel caso dei *brownfields* l'investimento pubblico agisce quale moltiplicatore di quello privato tanto per gli interventi di recupero ambientale quanto per l'ampliamento della base produttiva.

Un questione che nel nostro Paese induce a prediligere l'opzione del recupero dei *brownfields* è che tutti i nuovi impianti, tanto quelli propriamente industriali, quanto quelli legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, alla gestione del ciclo dei rifiuti o quelli strategici per l'approvvigionamento energetico, sono sottoposti ad estenuanti procedure per le necessarie autorizzazioni di natura politica ed amministrativa e subiscono quello che comunemente viene definito come fenomeno "*nimby*". Fenomeni questi che determinano ritardi ed in alcuni casi la cancellazione di progetti infrastrutturali e che sono determinati, molte volte, dalle criticità ambientali preesistenti nell'area o dall'occupazione di *greenfields*. Il recupero di siti industriali inquinati secondo i più moderni standards di sicurezza ambientale ed efficienza infrastrutturale contribuisce a determinare migliori condizioni insediative ed ambientali per i nuovi impianti produttivi e le nuove infrastrutture strategiche migliorando il processo decisionale e contenendo i tempi di realizzazione.

Un ulteriore elemento rilevante ai fini della comparazione sotto il profilo dell'efficienza di una o dell'altra opzione è quello dell'effetto indotto sugli investimenti privati dalla rimozione degli ostacoli, di natura tanto economica quanto giuridica, derivanti dall'inquinamento dei siti industriali. Le imprese insediate in questi siti sono infatti sottoposte ad un regime vincolistico molto più stringente e tale da inibire di fatto l'avvio di nuovi investimenti pur ritenuti utili. Pertanto la capacità di attivare immediatamente nuovi investimenti è certamente maggiore se riferita ad imprese già insediate piuttosto che a imprese di nuovo insediamento quali sarebbero tutte quelle interessate allo sviluppo di un *greenfield*.

Infine, anche sotto il profilo dell'impatto occupazionale, i siti inquinati tendono a coincidere con le grandi aree di crisi, in particolar modo nel Mezzogiorno, dove pertanto particolarmente concentrate sono le tensioni sociali ed i costi, non solo economici, determinati dalla contrazione e spesso scomparsa di interi settori industriali. In queste aree si rendono, pertanto disponibili forze lavoro mediamente più qualificate e perciò più produttive rispetto a quanto avverrebbe con riferimento a sistemi locali del lavoro distanti anche soli pochi chilometri da quelli gravitanti intorno alle aree dismesse.

La scelta di prediligere il recupero ed il riuso rispetto alla creazione di nuovi siti industriali è in linea con le priorità della programmazione comunitaria 2007-2013 indicate dal documento "*European Community Strategic Guidelines for cohesion, growth and jobs*" (2005) che rilancia le sinergie tra crescita economica e tutela ambientale: "il recupero dei siti contaminati e delle aree industriali dismesse per il successivo riutilizzo a fini economici è una priorità dei Fondi Strutturali, tanto al fine di creare condizioni per attrarre nuovi investimenti, accrescere il contributo delle aree urbanizzate allo sviluppo ed alla creazione di nuovi posti di lavoro attraverso il risanamento dell'ambiente fisico".

In Italia l'esigenza di avviare interventi che associno *remediation a reuse* è ulteriormente motivato da questioni relative alla disponibilità territoriale. L'Italia è il paese più antropizzato d'Europa ed il fattore suolo è diventato ormai un elemento scarso, soprattutto se valutato in un'ottica di rilancio delle attività produttive e di sviluppo sostenibile.

Questo contesto sollecita iniziative straordinarie per sostenere i processi di riconversione delle aree industriali inquinate e richiede risorse aggiuntive nell'ambito della politica regionale unitaria per accompagnare, sostenere ed accelerare i processi di sviluppo locale attivati dalle Regioni.

L'azione delle Amministrazioni centrali deve necessariamente coordinarsi con le iniziative regionali e locali per realizzare una piattaforma nazionale dei siti di eccellenza per gli insediamenti produttivi con livelli elevati di dotazione infrastrutturale, di servizi industriali, di sicurezza, di innovazione tecnologica e di tutela ambientale.

Nel nostro Paese, come previsto dal “Rapporto nazionale 2007 per lo sviluppo sostenibile”, è necessario promuovere una nuova *governance* pubblica per rilanciare l’integrazione del fattore ambientale nell’ambito delle politiche di intervento per la competitività territoriale: le grandi aree industriali rappresentano uno straordinario patrimonio di infrastrutture e competenze e sono un polo di attrazione di capitali e risorse umane, troppo spesso sottoutilizzato.

L’intervento pubblico si rende necessario in ragione dell’esistenza di fallimenti del mercato indotti da *coordination failures* che impediscono di recuperare all’interno dei processi produttivi fattori scarsi il cui impiego e riuso è reso difficile e/o costoso dalla presenza di esternalità negative derivanti dalla presenza di elevati livelli di inquinamento.

Per le imprese insediate la contaminazione è, nella maggior parte dei casi, una esternalità negativa sopraggiunta che esse subiscono in quanto i costi della ricostruzione e del mantenimento delle condizioni ambientali originarie del sito industriale, quand’anche fossero stati correttamente contabilizzati nei termini previsti dalle norme in vigore, si manifestano a seguito dell’introduzione di normative più restrittive e di salvaguardia e che si rivelano più costose per la produzione industriale. Per coniugare la crescita economica e la competitività del sistema produttivo con la tutela ambientale si deve consentire un graduale recupero delle esternalità alle imprese insediate nell’ambito dei siti contaminati e favorire il recupero di diseconomie per le imprese che non hanno direttamente determinato la contaminazione dell’area industriale.

Per le imprese non responsabili dell’inquinamento diffuso, ma insediate nei siti industriali inquinati, i costi aggiuntivi ed i vincoli amministrativi determinano un incentivo alla delocalizzazione o una limitazione pesante ai nuovi investimenti legati al riposizionamento competitivo e strategico dei settori produttivi di appartenenza, in particolare per le imprese del Mezzogiorno, e di quelli per l’adeguamento tecnologico degli impianti e delle produzioni. Tanto si aggiunge al costante depauperamento degli investimenti immobiliari effettuati.

Analogamente, si deve agire per la valorizzazione del patrimonio infrastrutturale e per l’adeguamento ambientale e tecnologico dei servizi industriali nell’area, consentendo ai soggetti gestori di recuperare efficienza gestionale e risorse, anche attraverso partnership pubblico-private (PPP).

I fenomeni di deindustrializzazione sommati a quelli dell’inquinamento dei siti determinano pesanti conseguenze e fallimenti del mercato anche con riferimento al mercato del lavoro. La conclusione dei cicli di industrializzazione pesante del Mezzogiorno e di altre parti d’Italia ha lasciato un patrimonio di competenze incorporato nella forza lavoro ed una cultura di “fabbrica” che non riesce però a trovare reimpiego: una forza lavoro altamente qualificata ed oggi sottoutilizzata che può contribuire in modo significativo al recupero di produttività del sistema industriale. Questi fenomeni sono evidentissimi nelle regioni del Mezzogiorno in cui la sostituzione delle industrie pesanti (siderurgica, chimica, petrolifera) con altre nuove specializzazioni si è realizzata molto parzialmente.

Quanto descritto è peraltro ben documentato nella recente letteratura in materia (*Clarinet report*, 2003; Agenzia Europea per l’Ambiente, 2005) che, sia a livello europeo che extraeuropeo, definisce i *brownfields* come un problema da affrontare non solo in termini di recupero ambientale, ma come una straordinaria occasione di sviluppo economico e di salvaguardia territoriale.

Sebbene non sia ancora disponibile un censimento completo a livello europeo, le indicazioni che emergono dai dati sinora raccolti confermano l’assoluta rilevanza del fenomeno sotto il duplice profilo economico ed ambientale.

Risulta infatti ad oggi che in Germania i brownfields riguardano almeno 128.000 ettari di territorio, nel Regno Unito circa 40.000 ettari, in Francia circa 20.000 ettari, in Olanda circa 10.000 ettari, in Belgio (Vallonia) circa 9.000 ettari.

In particolare in Spagna, il “*National Plan for the Rehabilitation of Contaminated Land*”, approvato nel 1995, tratta della valorizzazione dei *brownfields* di proprietà pubblica, per i quali i finanziamenti agli interventi provengono sia dall’amministrazione centrale, che da quelle regionali: si prevede che almeno 275 siti contaminati definibili come *brownfields* verranno recuperati, in aggiunta ad altri 61 che hanno avuto priorità di intervento per situazioni di emergenza ambientale.

Il dato forse più eclatante è quello relativo agli USA dove si stima in almeno 450.000 il numero dei brownfields presenti sul territorio americano.

La rilevanza del fenomeno ha determinato l’emanazione di successivi provvedimenti legislativi: il “Resource Conservation and Recovery Act (RCRA) Brownfields Prevention Initiative (1998)” e successivamente il “Brownfield Revitalization and Environmental Restoration Act (2000)”, con cui gli Stati Uniti d’America (USA) hanno cercato di stimolare un’iniziativa volta a sensibilizzare tutti i potenziali “*stakeholder*”, verso una percezione integrata che consideri la valorizzazione ed il riutilizzo di un *brownfield* come un progetto sostenibile, strategicamente migliore rispetto all’utilizzo di *greenfields*. Il governo federale, attraverso l’Agenzia per la Protezione Ambientale (US EPA), ha così raggiunto patti di collaborazione con gli Stati, le città e le comunità per implementare progetti pilota di valorizzazione e gestione di *brownfields*, dimostrando che gli sforzi effettuati per rimuovere le eventuali barriere normative ed amministrative sono vincenti solo se coordinati e stretti su un unico obiettivo. L’approccio tipicamente americano di considerare la bonifica di ogni sito contaminato un caso a se stante, in termini di target e di *modus operandi*, si rivela particolarmente adatto a sollecitare il coinvolgimento delle comunità locali, che vivono direttamente a contatto con il sito in questione. I progetti pilota messi a punto dall’EPA fungono quindi da catalizzatore per lo sviluppo sostenibile delle aree dimesse da recuperare. Sono stati trasferiti fondi pubblici ai governi locali, così stimolati a mantenere un efficiente controllo sulle varie fasi di realizzazione dei progetti pilota, co-finanziati da capitali privati. Si stima che dal 1993 al 2004, i progetti pilota nei *brownfields* promossi dall’EPA hanno creato più di 20.000 nuovi posti di lavoro; ancora più interessanti sono le proiezioni, in base ai dati disponibili si prevede che per ogni dollaro speso dal governo si attraggano 2,5 dollari di investimenti privati.

In Italia un approccio simile a quello delle economie industriali più avanzate - coniugando gli obiettivi della tutela ambientale con quelli della riconversione industriale e dello sviluppo economico produttivo - è stato introdotto dalla normativa ambientale con l’articolo 252 bis, D.Lgs. 152/06. Le bonifiche dei siti inquinati di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale saranno affiancate da programmi di reindustrializzazione che potranno prevedere nuovi investimenti produttivi e nuove infrastrutture con elevati standards di efficienza e sostenibilità ambientale affiancati da attività di ricerca e da sistemi di monitoraggio e controllo della qualità ecologica dei siti. In questo ambito gli interventi per l’efficienza e l’economicità delle infrastrutture e dei servizi industriali e quelli promossi dalle imprese insediate potranno aumentare il contributo del sito all’abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera ed allo sviluppo dei programmi per l’efficienza ed il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In tal senso, il recupero dell’iniziativa pubblica in queste aree incide positivamente sulle politiche nazionali per il conseguimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto che prevedono la riduzione entro il 2012 dell’emissioni di gas serra dell’ 8% rispetto ai livelli del 1990. Questo obiettivo è stato recentemente rilanciato dall’Unione Europea che ha sollecitato i paesi più industrializzati a porre in essere ogni iniziativa utile per giungere al taglio del 20 % delle emissioni di gas serra entro il 2020.

1.3.1 I SITI DI PREMINENTE INTERESSE PUBBLICO PER LA RICONVERSIONE INDUSTRIALE

Il Progetto Strategico Speciale (PSS) per il recupero economico produttivo dei siti industriali inquinati attua le finalità e gli obiettivi previsti dall'articolo 252 *bis* del D.Lgs. 152/06 che definisce i siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale, da definire con successivi decreti ministeriali. Tali siti sono quelli contaminati da eventi antecedenti al 30 aprile 2006 anche non compresi nel Programma Nazionale di Bonifica di cui al D.M. 18 settembre 2001, n. 468 e s.m.i.

Il PSS potrà quindi attuarsi in ambiti territoriali perimetrati all' interno dei Siti di Interesse nazionale (SIN) e nei siti di interesse regionale ricompresi e non nei Piani regionali di Bonifica individuati, come sopra indicato, con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'Ambiente (art.252 bis, co.1) .

1.3.2 I SITI DI INTERESSE NAZIONALE (SIN)

I Siti Inquinati di Interesse Nazionale (SIN) sono 54 e comprendono aree contaminate con elevati rischi sanitari ed ambientali nelle quali l'impatto socio economico causato dall'inquinamento è molto rilevante (art. 252 D.Lgs. 152/06).

Dall'esame dei dati e delle informazioni acquisite relativamente ai 54 Siti di Interesse Nazionale possiamo trarre una rappresentazione sufficientemente dettagliata del contesto economico produttivo ed ambientale dei principali siti industriali inquinati. Le informazioni disponibili definiscono i dati geo-morfologici dei siti, i settori produttivi presenti, il livello di infrastrutturazione, la tipologia di contaminazione (suolo, sottosuolo, falda), le tipologie di imprese presenti (Grandi Imprese - GI e Piccole Medie Imprese - PMI), i piani di recupero e bonifica eventualmente attivati e lo stato di realizzazione degli interventi.

Ai fini del presente programma si sono presi in considerazione i dati aggregati utili per definire obiettivi operativi e linee di intervento.

SINTESI DEI PRINCIPALI INDICATORI QUANTITATIVI TRATTI DALL'ESAME DEI 54 SIN:

I 54 Siti di Interesse Nazionale interessano le aree a maggiore vocazione industriale del Paese e sono distribuiti sul territorio nazionale come segue:

- Centro-Nord, 34 siti;
- Sud, 20 siti.

Per quanto riguarda le aree a mare, 25 Siti di Interesse Nazionale, sul totale di 54 (pari al 46,3%) comprendono anche aree marine perimetrare coincidenti con aree di competenza di Autorità portuali.

Mezzogiorno - Siti inquinati di interesse nazionale: Istituzione e decreto di perimetrazione

Regione/Provincia autonoma	Sito	Istituzione e Decreto di Perimetrazione
Abruzzo	Fiume Saline e Alento	DM 468/01,
Molise	Cambobasso - Guglionesi II	DM 468/01,

Campania	Napoli Orientale	L. 426/98, Ord. Comm. 20/12/99
	Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano	L. 426/98, DM 10/01/00 e DM 08/03/01
	Napoli Bagnoli - Coroglio	L. 388/00, DM 31/08/01
	Aree del litorale vesuviano	L. 179/02, DM 27/12/04
	Bacino idrografico Fiume Sarno	L. 266/05, DM 04/11/06
Puglia	Manfredonia	L. 426/98, DM 10/01/00
	Brindisi	L. 426/98, DM 10/01/00
	Taranto	L. 426/98, DM 10/01/00
	Bari - Fibronit	DM 468/01, DM 08/07/02
Basilicata	Tito	DM 468/01, DM 08/07/02
	Aree industriali della Val Basento	L. 179/02, DM 26/02/03
Calabria	Crotone - Cassano - Cerchiara	DM 468/01, DM 26/11/02
Sicilia	Gela	L.426/98, DM 10/01/00
	Priolo	L. 426/98, DM 10/01/00
	Biancavilla	DM 468/2001, DM 08/07/02
	Milazzo	Legge finanziaria 2006, DM 11/08/06
Sardegna	Sulcis – Iglesiente - Guspinese	DM 468/2001, DM 12/03/03
	Aree industriali di Porto Torres	L. 179/2002, DM 07/02/03

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare

Centro Nord - Siti inquinati di interesse nazionale: Istituzione e decreto di perimetrazione

Regione/Provincia autonoma	Sito	Istituzione e Decreto di Perimetrazione
Piemonte	Casal Monferrato (Alessandria)	L. 426/98, DM 10/01/00
	Balangero (Torino)	L. 426/98, DM 10/01/00
	Pieve Vergonte	L. 426/98, DM 10/01/00
	Basse di Stura (Torino)	DM 468/01, DM 08/07/02
	Serravalle Scrivia	L. 179/02, DM 07/02/03
Valle d'Aosta	Emarese (Aosta)	DM 26/11/02, DM 06/10/06
Lombardia	Sesto San Giovanni	L. 388/00, DM 31/08/01
	Pioltello - Rodano	L. 388/00, DM 31/08/01
	Cerro al Lambro	DM 468/01, DM 08/07/02
	Milano - Bovisa	DM 468/01, DM 08/07/02

	Brescia - Caffaro	L. 179/02, DM 24/02/03
	Laghi di Mantova e Polo chimico	L. 179/02, DM 07/02/03
	Broni	L. 179/02, DM 26/11/02
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>Bolzano</i>	DM 468/01, DM 08/07/02
<i>Trento</i>	<i>Trento nord</i>	L. 426/98, DM 08/07/02
Veneto	Venezia (Porto Marghera)	L. 426/98, DM 23/02/00
	Mardimago - Ceregnano (Rovigo)	DM 468/01, DM 08/07/02
Friuli Venezia Giulia	Trieste	DM 468/01, DM 24/02/03
	Laguna di Grado e Marano	L. 426/98, DM 24/02/03
Liguria	Cengio (Savona) e Saliceto (Alessandria)	L. 426/98,
	Pitelli (La Spezia)	L. 426/98, DM 27/02/01
	Cogoleto - Stoppani	DM 468/01, DM 08/07/02
Emilia Romagna	Sassuolo – Scandiano	L. 426/98, DM 26/02/03
	Fidenza	L. 426/98, DM 16/10/02
Toscana	Piombino	L. 426/98, DM 10/01/2000
	Massa e Carrara	L. 426/98, DM 29/12/99
	Livorno	DM 468/01, DM 24/02/03
	Orbetello Area ex-Sitoco	L. 179/02, DM 26/11/02
	Discarica Le Strillaie	D.Lgs 152/06, DM 11/08/06
Umbria	Terni - Papigno	DM 468/01, DM 08/07/02
Marche	Basso bacino del fiume Chienti	DM 468/01, DM 26/02/03
	Falconara Marittima	L. 426/98, DM 26/02/03
Lazio	Frosinone	DM 468/01, DM 02/12/02 e DM 23/10/03
	Valle del Sacco	L. 248/05

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare

Rispetto ai dati rilevati da APAT nel 2005, che si riferivano a 50 siti dei 54 oggi esistenti, tenendo conto dell'aggiornamento delle perimetrazioni di alcuni SIN (in alcuni casi un ampliamento per l'inclusione di alcune sub-aree precedentemente non comprese, in altri una sub-perimetrazione o una riduzione – specialmente nei SIN in cui erano stati originariamente indicati interi territori provinciali) e delle informazioni e parametri di base rilevati, si sono definiti gli indicatori quantitativi più rappresentativi.

Dimensione aree SIN

Al febbraio 2007 la superficie complessiva delle aree perimetrate risultava pari a 674.835 ettari, di cui circa 544.000 riferibili ad aree a terra (ivi compresi fiumi e laghi) e circa 130.000 ettari riferibili ad aree a mare.

Da un'analisi seppur speditiva dei valori complessivi delle aree a terra comprese nel perimetro dei SIN, si ricavano i seguenti dati di sintesi:

- 2 SIN (pari al 3,7%) hanno dimensioni superiori ai 100.000 ettari;
- 5 SIN (pari al 9,3%) hanno dimensioni comprese tra 10.000 e 100.000 ettari;
- 12 SIN (pari al 22,2%) hanno dimensioni comprese tra 1.000 e 10.000 ettari;
- 18 Sin (pari al 33,3%) hanno dimensioni comprese tra i 100 ed i 1.000 ettari;
- 15 SIN (pari al 27,8%) hanno dimensioni comprese tra i 10 ed i 100 ettari;
- 2 soli SIN (pari al 5,5%) hanno dimensioni inferiori ai 10 ettari.

Da tale dato di sintesi si evince che i cosiddetti “megasiti” (definizione APAT), ovvero siti inquinati che superano i 100 ettari di estensione, sono ben 37 su 54 (ovvero ben il 68,5%).

SIN Centro-Nord e SUD

L'estensione complessiva dei SIN presenti nel territorio delle regioni del centro – nord somma a circa 270.000 ettari, pari al 37% dell'intera estensione di tutti i 54 SIN (comprendendo sia le aree a terra che le aree a mare), mentre i SIN del Sud assommano complessivamente a circa 405.000 ettari (pari al restante 63% del totale), pur presentando 20 siti (pari al 37% del totale) contro i 34 del Centro – Nord.

Le proporzioni tra numero di siti ed estensione totale degli stessi sono quindi esattamente invertite tra le due macro-aree geografiche.

In termini di aree a terra la superficie complessivamente coperta dalle perimetrazioni dei SIN del centro – nord è circa pari a 246.000 ettari (pari al 45% del totale delle aree a terra), a fronte di circa 298.000 ettari (pari al restante 55% delle aree a terra) per i SIN del Sud Italia.

Da tale ultimo dato si evince che lo sbilancio areale complessivo tra Centro-Nord e Sud è in massima parte dovuto alle aree a mare, di gran lunga più presenti ed ampie nelle regioni del mezzogiorno.

I dati di sintesi, suddivisi per macroarea geografica e per regione, sono riassunti nelle due tabelle seguenti, in base alle quali vengono più avanti espresse alcune considerazioni di carattere generale, pur essendo doveroso premettere che allo stato sono disponibili solo in parte dati ufficiali e quindi pienamente affidabili.

Mezzogiorno – Siti inquinati di interesse nazionale: estensione e ripartizione aree

Regione	SITO	Estensione totale (ha)	Aree a terra (ha) (comprende fiumi e laghi)	Aree a mare (ha)	Aree industriali (ha) (comprese nella aree a terra)	Aree pubbliche (ha)
Abruzzo	Fiumi Saline e Alento	1915	1137	778	discarica abusiva	n.d.
Basilicata	Tito	315	315	n.p.	305	51
	Val Basento	3330	3330	n.p.	190	3140
Calabria	Crotone-Cassano-Cerchiara	2320	868	1452	400	130
Campania	Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano	179437	157025	22412	2874	n.d.
	Aree del Litorale Vesuviano	16313	9615	6698	316	n.d.
	Napoli Bagnoli-Coroglio	2439	945	1494	386	n.d.
	Napoli Orientale	2267	834	1433	820	n.d.

	Bacino idrografico del Fiume Sarno	42664	42664	n.p.	155	n.d.
Molise	Campobasso-Guglionesi II	5	5	n.p.	discarica abusiva	n.d.
Puglia	Bari-Fibronit	15	15	n.p.	15	n.d.
	Brindisi	11324	5734	5590	1323	3818
	Manfredonia	1054	201	853	200	n.d.
	Taranto	11374	4383	6991	2200	1000
Sardegna	Aree Industriali di Porto Torres	4606	1844	2762	1520	n.d.
	Sulcis-Iglesiente-Guspinese	101822	61454	40368	4940	n.d.
Sicilia	Biancavilla	330	330	n.p.	miniera + res.	n.d.
	Priolo	15900	5815	10085	1773	1256
	Gela	5358	795	4563	470	325
	Milazzo	2738	549	2189	529	n.d.
	Totale Sud	405.526	297.858	107.668	18.416	9.744

(Fonte: Ministero dell'Ambiente e ricognizione preliminare Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa)

Nord e Centro - Siti inquinati di interesse nazionale: estensione e ripartizione aree

Regione	SITO	Estensione totale (ha)	Aree a terra (ha) (comprende fiumi e laghi)	Aree a mare (ha)	Aree industriali (ha) (comprese nella aree a terra)	Aree pubbliche (ha)
Emilia-Romagna	Fidenza	25	25	n.p.	18	n.d.
	Sassuolo e Scandiano	45	45	n.p.	45	n.d.
Friuli Venezia-Giulia	Laguna di Grado e Marano	11029	4198	6831	480	2.500
	Trieste	1698	502	1196	350	152
Lazio	Frosinone	100	100	n.p.	discariche	n.d.
	Valle F. Sacco	117086	117086	n.p.	900	n.d.
Liguria	Cengio e Saliceto	22387	22387	n.p.	70	n.d.
	Cogoleto-Stoppani	214	46	168	41	5
	Pitelli	1909	338	1571	168	1740
Lombardia	Brescia-Caffaro	263	263	n.p.	54	n.d.
	Broni	14	14	n.p.	14	n.d.
	Cerro al Lambro	6	6	n.p.	discarica	6
	Laghi di Mantova e Polo chimico	1030	1030	n.p.	180	n.d.
	Milano-Bovisa	43	43	n.p.	42	n.d.
	Pioltello-Rodano	85	85	n.p.	85	n.d.
	Sesto San Giovanni	256	256	n.p.	253	n.d.
Marche	Basso Bacino del Fiume Chienti	3832	2641	1191	100	n.d.

	Falconara Marittima	1272	108	1164	100	n.d.
Piemonte	Balangero	317	317	n.p.	Miniera	n.d.
	Basse di Stura (Torino)	163	163	n.p.	discarica abusiva	113
	Casal Monferrato	74325	74325	n.p.	15	n.d.
	Pieve Vergonte	15242	15242	n.p.	40	10795
	Serravalle Scrivia	74	74	n.p.	27	n.d.
Toscana	Discarica Strillaie	57	57	n.p.	discarica	n.d.
	Livorno	2079	656	1423	339	n.d.
	Massa e Carrara	3539	1648	1891	460	n.d.
	Orbetello (ex-Sitoco)	2706	64	2642	10	n.d.
	Piombino	2948	928	2020	236	100
Trentino Alto-Adige	Bolzano	27	27	n.p.	30	n.d.
	Trento nord	24	24	n.p.	10	n.d.
Umbria	Terni-Papigno	655	655	n.p.	545	110
Valle D'Aosta	Emarese	15	15	n.p.	15	n.d.
Veneto	Mardimago-Ceregnano	57	57	n.p.	4	4
	Venezia (Porto Marghera)	5787	3221	2566	1038	n.d.
	Totale Centro - Nord	269.309	246.646	22663	5.654	12.873

(Fonte: Ministero dell'Ambiente e ricognizione preliminare Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa)

Legenda: n.p. = non pertinente

n.d. = dato non disponibile

Alla luce di quanto riportato, i valori complessivi sono pertanto:

Totale Sud	405.526	297.858	107.668	18.416	9.744
Totale Centro - Nord	269.309	246.646	22.663	5.654	12.873
TOTALE GENERALE	674.835	544.504	130.331	24.070⁽¹⁾	22.617 ⁽²⁾

(1) Tale dato differisce dal valore complessivo stimato da Apat (2005) che indica per aree industriali potenzialmente inquinate, comprese nei SIN, un valore pari a circa 57.000 ettari per le aree a terra. Il valore qui riportato si riferisce a dati accertati, seppur parziali, relativi ad aree a diverso titolo contaminate.

(2) Il valore riportato, qui riferito alla sola porzione dei SIN relativa alle aree a terra, è da considerarsi parziale, basato sui pochi siti per i quali lo stesso è effettivamente disponibile.

In termini di differenziazione tipologica dei diversi SIN, dall'analisi dei dati disponibili risulta che:

- nei 34 SIN del Centro – Nord Italia, soltanto 5 (Balangero, Basse di Stura, Cerro al Lambro e Strillaie) possono essere considerati siti “non industriali”, mentre nei restanti 29 lo stato di inquinamento è dovuto quasi esclusivamente alle attività produttive svolte nel perimetro definito;
- anche nei 20 Sin del Sud Italia, soltanto 3 (Campobasso – Guglionesi, Biancavilla, Fiumi Saline – Alento) si riferiscono a siti di discarica o di miniera, mentre i restanti 17 SIN sono

attribuibili pressoché completamente ad aree produttive, ancorché di caratteristiche molto differenziate.

Sul totale dei 54 Siti di Interesse Nazionale ben 46 sono siti che includono aree produttive, più o meno significative, riferibili alla contestuale presenza sia di grandi agglomerati industriali che di sistemi produttivi locali caratterizzati da piccole e medie imprese. I siti attualmente in produzione risultano il 61% (APAT), anche se nella maggior parte dei casi all'interno degli agglomerati industriali quasi la metà degli insediamenti risultano inattivi o in via di dismissione.

In merito alla quantificazione delle aree produttive presenti nel perimetro dei diversi SIN, i dati disponibili e reperiti attraverso diverse fonti (APAT, Federambiente, IPI) sono comunque non omogenei, ciò nonostante è stato possibile definire i seguenti valori di massima:

- complessivamente le aree industriali comprese nel perimetro dei SIN ammontano ad almeno 24.000 ettari, di cui circa 5.600 riferibili alle regioni del Centro – Nord (pari al 23% circa del totale) e circa 18.500 ettari compresi nelle regioni del Sud Italia (pari al restante 77%);
- nei 29 SIN che comprendono aree industriali del centro – nord, soltanto 2 (Venezia – Porto Marghera e Laguna di Grado e Marano) superano i 1.000 ettari di estensione,
- 9 SIN hanno una superficie “industriale” compresa tra i 100 ed i 1.000 ettari,
- 15 SIN (pari al 53% del totale dei SIN “industriali” del centro – nord) sottendono una superficie compresa tra 10 e 100 ettari e, infine,
- 2 (Mardimago-Ceregnano e Brescia-Caffaro) comprendono un'area inferiore o uguale a 10 ettari.

In totale quindi, per il centro – nord sono 10 i SIN che comprendono aree industriali definibili come “megasiti” (ovvero il 36% delle aree industriali dei SIN dell'intero centro - nord).

Per i 17 SIN con aree industriali del Sud invece la situazione è sostanzialmente diversa perché:

- 6 SIN superano i 1.000 ettari di estensione (Porto Torres, Priolo, Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, Sulcis-Iglesiente-Guspinese, Brindisi e Taranto),
- 10 sono compresi tra i 100 ed i 1.000 ettari,
- 1 (Bari) è inferiore ai 100 ettari.

In totale quindi, per il SUD sono 16 su 17 i “megasiti” industriali (pari al 94% del totale dei SIN del SUD).

Per quanto riguarda le “aree industriali”, un dato importante da considerare come parametro quantitativo è la distinzione tra aree “attive”, dove son tutt'ora in corso attività produttive, aree “dismesse”, dove le attività produttive sono state fermate da un tempo più o meno lungo e – in genere – dove ancora insistono in tutto o in parte strutture o impianti e, infine aree “non occupate”, dove non sono mai state svolte attività produttive, ma dove le stesse sono comprese in zone comunque destinate ad attività industriali.

Da un'analisi speditiva di tale possibile differenziazione, emerge innanzitutto un dato significativo, e cioè la scarsità di informazioni certe ed affidabili per i SIN del Centro – Nord; è stato infatti possibile reperire tali dati, affidabili per cinque siti (Pieve Vergonte, Piombino, Brescia-Caffaro, Broni, Falconara), ovvero soltanto per il 12% dei siti, mentre per altri 5 (Livorno, Massa Carrara, Porto Marghera, Mantova, Trieste) i dati sono parziali e quindi i valori ottenuti non possono essere considerati molto significativi.

Per i SIN del mezzogiorno invece i dati si riferiscono a 11 siti sul totale di 20, ossia ad una superficie di aree industriali di 7.449 ettari (a fronte di un totale per le regioni del Sud di 18.416 ettari) e quindi possiamo considerare i valori reperiti, seppur non completi, comunque molto significativi. Da questi dati si può dedurre che:

- almeno 5.814 ettari si riferiscono ad aree industriali “attive”;
- almeno 1.272 ettari si riferiscono ad aree industriali “dismesse”;
- almeno 363 ettari sono riferibili ad aree destinate ad uso industriale, ma “non occupate”.

Tipologia settori produttivi presenti

Per quanto riguarda la tipologia produttiva dei siti, come riportato da APAT (cfr. par. 1.4) la situazione è molto differenziata, individuandosi sia siti “monoproduttivi”, dove la situazione di inquinamento riscontrata è assegnabile ad una sola tipologia di attività produttiva, che siti “multi produzione” dove la contemporanea presenza di più realtà produttive e di diversi processi, materie prime e prodotti, applicati e circolanti, hanno determinato situazioni eterogenee e, talora, complesse.

Di seguito si riporta una sintetica rappresentazione dei diversi settori produttivi che hanno interessato (es. aree industriali dismesse) e/o sono attualmente presenti nei 54 Sin:

Mezzogiorno - Siti inquinati di interesse nazionale: ricognizione preliminare caratteristiche tipologiche

Regione/Provincia autonoma	Sito	Caratteristiche principali
Abruzzo	Fiume Saline e Alento	Alvei dei fiumi Saline ed Alento inquinati da abbandoni di rifiuti urbani ed industriali e da percolato.
Molise	Campobasso - Guglionesi II	Area in origine destinata a produzione di compost e poi diventata sede di stoccaggio abusivo di rifiuti urbani ed industriali
Campania	Napoli Orientale	Area industriale multisocietaria, con presenza di industrie petrolifere e petrolchimiche (Esso, Italcost, IP, Shell, Agip), manifatturiere, lavorazioni materiali ferrosi, meccaniche, centrale Enel, depuratore di Napoli
	Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano ^d	Area vasta comprendente 59 comuni delle province di Napoli e Caserta. Nell'area sono comprese aree industriali ed artigianali (Acerra, Marcianise, Caserta, Castelvoturno). Attività industriali nei settori metalmeccanico, aeronautico, tessile, abbigliamento, calzature, agroalimentare ed oreficeria.
	Napoli Bagnoli - Coroglio	Area occupata da ex produzioni industriali (ILVA – siderurgia, Federconsorzi – fertilizzanti, Cementir) e da basi militari. Area ex ILVA smantellata ed in fase di bonifica e recupero
	Aree del litorale vesuviano ^d	Aree industriali (ex aziende di produzione materiale ferroviario, oggi dismesse – cantieristica navale, carta), aree artigianali (lavorazioni pelli, stracci, seta) e discariche.
	Bacino idrografico Fiume Sarno ^c	Area fluviale e immediatamente prospiciente con contaminazione diffusa da scarichi civili e industriali e da discariche versanti
Puglia	Manfredonia	Area industriale in parte dismessa, con relative discariche (ex stab. Enichem, oggi Syndial) comprende il porto industriale e il raccordo ferroviario, un inceneritore di reflui industriali. Sono presenti discariche pubbliche di rifiuti soli urbani
	Brindisi	Area industriale che comprende il Petrolchimico. Settori industriali presenti: aeronautico, meccanico, avio-motoristico, navale, chimico-farmaceutico ed centrali per la produzione di energia. Presenza di discariche di rifiuti solidi urbani, industriali e di amianto
	Taranto	Area industriale di vaste dimensioni, con presenza del più vasto polo siderurgico nazionale, una raffineria, cementificio, discariche, un'area militare della Marina. Ospita uno dei principali Terminal Container del Mediterraneo.
	Bari - Fibronit	Area industriale dismessa dell'ex stab. Fibronit (amianto), nel centro urbano di Bari
Basilicata	Tito	Area industriale comprendente stabilimento Ex- Liquichimica, quasi interamente dimesso. Sono insediate oltre 90 aziende insediate
	Aree industriali della Val Basento	Comprende tre aree industriali (Salandra, Ferrandina e Pisticci), con produzioni di tipo chimico ed ex amianto. Presenti circa 63 aziende, molte delle quali legate alle lavorazioni svolte precedentemente da ANIC/ENICHEM
Calabria	Crotone - Cassano - Cerchiara	Area comprendente industrie dismesse (Montedison Agricoltura, Pertusola), industrie ancora attive (Sasol, Misa, Cellulosa 2000 e Biomasse Italia), discariche abusive. E' inclusa un'area archeologica
Sicilia	Gela	Polo industriale petrolifero e petrolchimico (ENI, Syndial, Polimeri Europa, Isaf). Comprende diverse discariche industriali.

	Priolo	Polo industriale multisocietario di rilevanti dimensioni comprendente raffinerie (ESSO, ERG), industrie chimiche e petrochimiche, cementificio, ex-Eternit, centrali elettriche, discariche di RSU e industriali, area militare della Marina
	Biancavilla	Aree urbane e suburbane inquinate da amianto (ex cava)
	Milazzo	Area industriale e comprensorio del F. Mela occupata da industrie di vario tipo (raffineria RAM, Centrale EdiPower, Centrale Termica Milazzo, Duferdofin Siderurgia, ETS app. elettriche, Messina Ambiente)
Sardegna	Sulcis - Iglesiente - Guspinese	Area vasta comprensorio Sud – Ovest della Sardegna comprendente numerosi siti minerari dismessi Le Aree sono inserite in contesti territoriali di pregio valore paesaggistico
	Aree industriali di Porto Torres	Comprende più aree industriali (Petrochimico). Sono presenti gli stabilimenti di Syndial, Sasol Italy, ex EVC, Turrus Espansi e Turrus Pack, Coseplast, Isoex, SarEuroplast, Ormes, Sistoms, ENI, ESSO, Liguigas, ex-Ferriere Sarde, la Centrale elettrica di Endesa.

Fonte: ricognizione preliminare Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa

Centro Nord - Siti inquinati di interesse nazionale: ricognizione preliminare caratteristiche tipologiche

Regione/Provincia autonoma	Sito	Caratteristiche tipologiche principali
Piemonte	Casal Monferrato (Alessandria)	Comprende il territorio di 48 comuni. Contaminato da lavorazioni e produzioni di amianto dell'ex- stabilimento Eternit
	Balangero (Torino)	Ex miniera di estrazione amianto, discariche. Stabilimento Industriale per la lavorazione dell'amianto
	Pieve Vergonte	Area vasta inquinata da ex stabilimento Enichem per la produzione di diversi prodotti chimici (DDT, TCC, ecc.), completo di centrali idroelettriche e termica. Parte delle produzioni è stata dismessa.
	Basse di Stura (Torino)	Zona del parco fluviale inquinata da smaltimento abusivo di rifiuti industriali, inclusa nel tessuto urbano di Torino.
	Serravalle Scrivia	Area ex stabilimento Ecolibarna (oli lubrificanti).
Valle d'Aosta	Emarese (Aosta)	Ex cava di amianto e discariche connesse.
Lombardia	Sesto San Giovanni	Ex area siderurgica Falck e relative discariche in cui la città è cresciuta intorno alla fabbrica. Area in fase di bonifica e recupero a destinazione non industriale
	Pioltello - Rodano	Polo chimico (farmaceutica, gas tecnici produzione e stoccaggio, produzione acetilene e idrato di calcio). Presenza di discariche industriali
	Cerro al Lambro	Discariche abusive di melme acide e terre decoloranti esauste
	Milano - Bovisa	Ex area industriale dismessa, in origine occupata da ex officina gas
	Brescia - Caffaro	Attività industriali (metallurgiche, chimiche e petrolifere) e discariche connesse
	Laghi di Mantova e Polo chimico	Polo industriale, con stabilimento petrolchimico, industria metallurgica, cartaria, raffineria. Depositi di materiali di dragaggio
	Broni	Area industriale dismessa; ex fabbrica di manufatti in amianto
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>Bolzano</i>	Aree industriali dell'ex stabilimento Alumina (produzione di alluminio)
<i>Trento</i>	<i>Trento nord</i>	Ex aree industriali dismesse Carbochimica e Sloi
Veneto	Venezia (Porto Marghera)	Vasto insediamento industriale multisocietario. Sono presenti numerose industrie (petrolifera, chimica, petrolchimica, metallurgica – siderurgica, navale, e altre)
	Mardimago - Ceregnano (Rovigo)	Discarica abusiva di rifiuti industriali
Friuli Venezia Giulia	Trieste	Area del porto industriale e limitrofe. Attività produttive siderurgiche, chimiche, depositi di prodotti petroliferi e oli, e diverse aree dismesse ex-petrolifere (raffineria e depositi)
	Laguna di Grado e Marano	Area di laguna e aree limitrofe inquinate da mercurio da ex stabilimento Torviscosa
Liguria	Cengio (Savona) e Saliceto (Alessandria)	Ex Stabilimento ACNA e discariche annesse.
	Pitelli (La Spezia)	Sito vasto con presenza sia di discariche abusive di rifiuti industriali che di industrie varie(Enel e relativi carbonili, Oto Breda – armi, PBO – ossidi di piombo, ex Pertusola, Cantieri navali, amianto)

	Cogoletto - Stoppani	Area compromessa da inquinamento dell'ex stabilimento Stoppani (cromo esavalente)
Emilia Romagna	Sassuolo - Scandiano	Comprensorio della ceramica, che comprende 9 comuni e 19 siti individuati di inquinati.
	Fidenza	Area industriale con presenza di ex industrie chimiche di fertilizzanti e di piombo tetraetile, nonché di prodotti petroliferi
Toscana	Piombino	Polo industriale con industrie siderurgiche (Lucchini) a ciclo integrale, centrali termoelettriche, produzioni di gas tecnici e medicali, di laminati e tubazioni. Comprende l'area portuale. Diverse aree dismesse, di cui alcune già con progetto di riqualificazione per servizi urbani. Progetto di ampliamento portuale, anche con vasche di colmata, da destinare a nuove banchine
	Massa e Carrara	Diversi impianti industriali, in gran parte dismessi, con industrie marmifere, chimiche, siderurgiche, carbonifere, produzione amianto, centrali elettriche ed inceneritore
	Livorno	Area portuale ed industriale (raffinazione e connessi, industrie chimiche)
	Orbetello Area ex-Sitoco	Ex- stabilimento di concimi chimici. Di proprietà privata con ipotesi di investimenti turistico – residenziali
	Discarica Le Strillaie	Ex discarica di rifiuti solidi urbani
Umbria	Terni - Papigno	Area industriale siderurgica ed ex stabilimento di Papigno (già recuperato - industria cinematografica). In buona parte inglobata nel tessuto urbano di Terni
Marche	Basso bacino del fiume Chienti	Area del comprensorio calzaturiero compresa nella parte terminale del bacino del fiume Chienti. Moltissime aziende presenti, di dimensione in genere piccole o medio-piccole, in alcuni casi non contigue
	Falconara Marittima	Area industriale, attività petrolifere e chimiche (Raffineria API, Fibrocementi, ex Liquigas, Aerdoorica, ex Bitumi, ex Montedison).
Lazio	Frosinone	Area vasta che comprende 85 dei 91 comuni della provincia. Inquinamento diffuso dovuto ex discariche dismesse
	Valle del Sacco	Area vasta, essenzialmente a vocazione agricola, inquinata da agenti chimici provenienti da una ex industria chimica dismessa

Fonte: ricognizione preliminare Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa

Dall'analisi delle precedenti tabelle, e attingendo a diverse fonti bibliografiche di settore (Federchimica, Unione Petrolifera, Federacciai), si possono trarre alcuni dati importanti che ci consentono di inquadrare in modo efficace alcuni fenomeni macroscopici.

In particolare:

- per quanto riguarda l'industria chimica e farmaceutica, su 14 grandi Poli chimici presenti sul territorio nazionale, ben 10 sono compresi in Siti di Interesse Nazionale, di cui 4 relativi alle regioni del Centro - Nord (Porto Marghera, Mantova, Livorno e Terni) e 6 compresi nelle regioni del Mezzogiorno (Brindisi, Priolo, Gela, Assemini, Portovesme, Porto Torres) (cfr. figura 1 seguente);
- l'industria petrolifera è fortemente rappresentata nei Siti di Interesse Nazionale, presentando ben 11 raffinerie su un totale di 17, per una produzione annua di prodotti raffinati pari a 78,5 milioni di tonnellate (fonte: Unione Petrolifera, Data Book 2008), a fronte di una capacità di raffinazione totale di 106,3 milioni di tonnellate. Anche per i principali depositi petroliferi la situazione è analoga, riscontrandosi nelle aree perimetrale dei SIN ben 7 aree di deposito principale (cfr. fig. 2 seguente) a fronte di un totale di un totale di 16 depositi; tutti i 7 depositi compresi nei SIN hanno capacità superiore ai 300.000 m³;
- un terzo comparto industriale importante presente nei SIN è quello siderurgico che presenta i tre più grandi insediamenti produttivi del comparto, ovvero gli altiforni di Trieste, Piombino e Taranto, nonché impianti con convertitori all'ossigeno (a Piombino e Taranto di nuovo) e con forni elettrici (a Brescia e Terni).

Fig. 1 – Principali Poli chimici in Italia

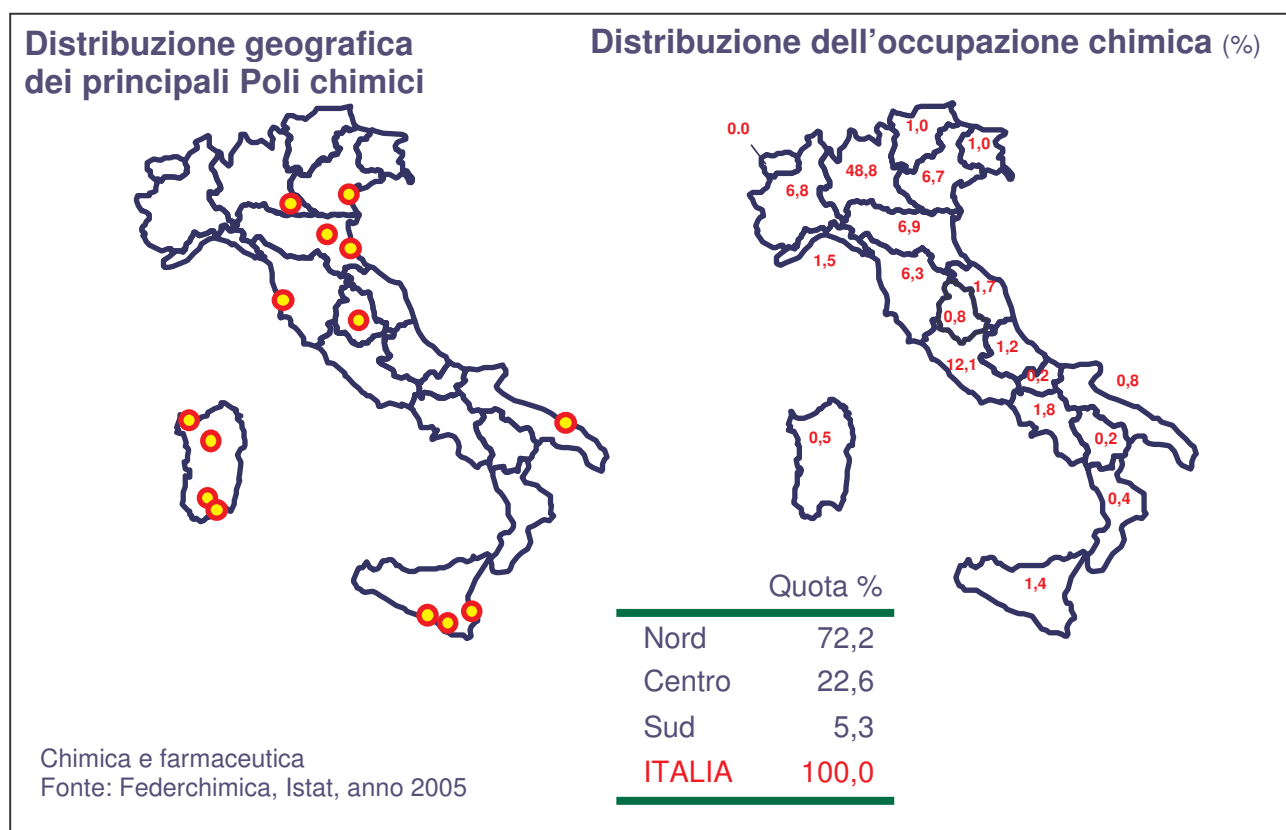
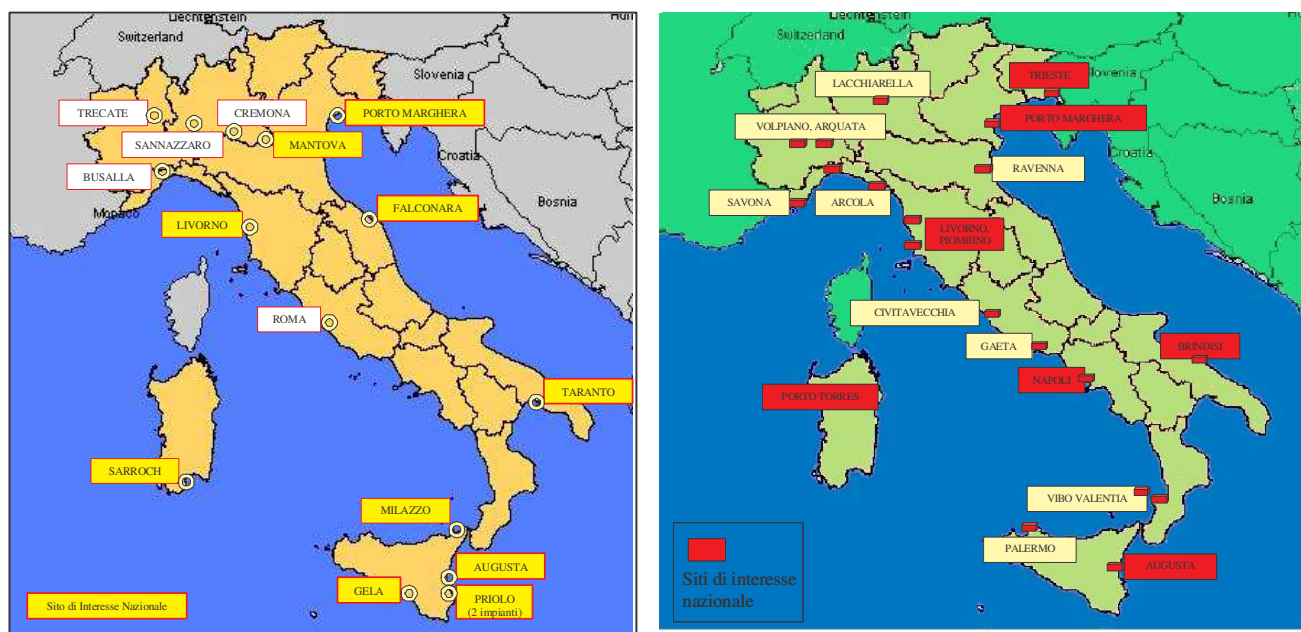


Fig. 2 – Raffinerie e principali depositi petroliferi



Fonte: Unione Petrolifera

Tipologia Contaminazioni presenti (suolo, sottosuolo e falda).

La contaminazione riscontrata nei 54 SIN è estremamente varia e complessa, presentando complessivamente tutti i composti elencati nelle normative vigenti in materia di siti inquinati (D.Lgs 152/06 e s.m.i.), ovvero:

- ✓ composti inorganici e metalli;
- ✓ composti organici aromatici e policiclici aromatici;
- ✓ composti alifatici clorurati ed alogenati;
- ✓ nitrobenzeni e cloro benzeni;
- ✓ fenoli e ammine aromatiche;
- ✓ idrocarburi;
- ✓ policlorobifenili, diossine e furani;
- ✓ fitofarmaci;
- ✓ amianto

E' comunque evidente che a livello di singolo SIN la situazione specifica inerente la tipologia ed il livello di inquinamento, sia strettamente dipendente dalla molteplicità e dalle interazioni delle sorgenti di inquinamento presenti., come si evince dalle tabelle riassuntive seguenti.

Mezzogiorno - Siti inquinati di interesse nazionale: ricognizione preliminare dei principali inquinanti

Regione/Provincia autonoma	Sito	Principali fonti/sostanze inquinanti presenti
Abruzzo	Fiume Saline e Alento	Rifiuti e percolato di rifiuti RSU, fanghi di depurazione civili ed industriali, oli, solventi, vernici, rifiuti industriali
Molise	Campobasso - Guglionesi II	Cromo, Mercurio
Campania	Napoli Orientale	Arsenico, Metalli pesanti, Solventi clorurati, Idrocarburi Policiclici Aromatici, Idrocarburi > e < C12, MTBE
	Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano ^d	Abbandono abusivo di RSU e rifiuti industriali, scarichi industriali, Solventi Clorurati, Diossine
	Napoli Bagnoli - Coroglio	Amianto, Metalli pesanti, Idrocarburi pesanti e leggeri, Policiclici Aromatici, polveri, loppe e scorie di fusione, scarichi industriali, rifiuti industriali
	Aree del litorale vesuviano ^d	Abbandono incontrollato di rifiuti, sia RSU che industriali, scarichi industriali
	Bacino idrografico Fiume Sarno ^c	Scarichi civili ed industriali, abbandono incontrollato di rifiuti in alveo
Puglia	Manfredonia	Acidi, ammoniaca, arsenico, BTEX, caprolattame, cloro, cloruri, fanghi industriali, fenoli, fluoruri, fertilizzanti azotati, mercurio, piombo, soda caustica
	Brindisi	Amianto, BTEX, Clorobenzene, Idrocarburi totali e < e > C12, Policiclici Aromatici, metalli pesanti, mercurio, ceneri e scorie di forni, oli combustibili, reflui organici e rifiuti industriali, Clorurati alifatici, Organoalogenati, CVM, Solfati, Fluoruri, Ammine Aromatiche, Boro e Fenoli
	Taranto	Metalli, Cianuri, Idrocarburi > e < C12, Policiclici Aromatici, BTEX, Cianuri, solfati e nitriti, Solventi Clorurati, MTBE, PCB
	Bari - Fibronit	Amianto
Basilicata	Tito	Scarichi industriali, amianto, ammoniaca, acidi e basi vari, cadmio, cianuri inorganici, cromo esavalente, mercurio, oli minerali, scorie siderurgiche
	Aree industriali della Val Basento	Metalli pesanti, Policiclici Aromatici, composti aromatici, Solventi clorurati
Calabria	Crotone - Cassano - Cerchiara	Arsenico, Cadmio, Piombo, Rame, Zinco, Ferriti di zinco, Fanghi di depurazione civile e industriale, RSU e speciali

Sicilia	Gela	Metalli, Ammoniaca, Alifatici clorurati e alogenati, CVM, BTEX, Policiclici aromatici, Idrocarburi totali, MTBE, PCB, solfati, fosforiti, Acidi vari, Sali di potassio, perossidi, oli, urea, glicoli, polimeri, Ammine, Rifiuti industriali
	Priolo	Metalli (As, CrVI, Hg, Zn, Cu, Se, Va), BTEX, Policiclici Aromatici, Idrocarburi Totali > e < C12, Alifatici clorurati cancerogeni, Clorobenzene e Esaclorobenzene, Amianto, Diossine, Rifiuti Industriali pericolosi
	Biancavilla	Amianto
	Milazzo	Idrocarburi Totali > e < C12, BTEX, Metalli, Amianto, Diossina, Policiclici Aromatici, PCB
Sardegna	Sulcis - Iglesiente - Guspinese	Piombo, Zinco, Cadmio, Mercurio, Ferro, Rame, Manganese, Alluminio, Idrocarburi Totali < e > C12, BTEX, oli, BTEX, Solventi clorurati (alifatici alogenati), Policiclici Aromatici, Fluoruri, Fosfati, CVM, Discariche di RSI, discariche di aree minerarie dismesse
	Aree industriali di Porto Torres	Metalli pesanti, BTEX, Idrocarburi < e > c12, Solventi clorurati, Policiclici Aromatici, Clorobenzeni, PCB, Discariche incontrollate di RSI e fanghi

Fonte: Rapporto Federambiente 2007 ed elaborazioni preliminari Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa

Centro Nord - Siti inquinati di interesse nazionale: ricognizione preliminare dei principali inquinanti

Regione/Provincia autonoma	Sito	Principali fonti/sostanze inquinanti presenti
Piemonte	Casal Monferrato	Amianto
	Balangero	Amianto
	Pieve Vergonte	As, Hg, Pb, Cu, Zn, Va, Se, Ni, An, Cd, Clorurati Alifatici e aromatici, Benzene, Idrocarburi totali < e > C12, PCB, TCC, Diossine, Furani e DDT (e suoi derivati)
	Basse di Stura (Torino)	Cr, Ni, Cu, Co, Pb, Zn, Ammoniaca, fluoruri, nitriti e nitrati, cloruri, Idrocarburi, scorie di fonderia, fanghi, morchie oleose, Sali da rifusione di alluminio
	Serravalle Scrivia	Oli lubrificanti
Valle d'Aosta	Emarese	Amianto
Lombardia	Sesto San Giovanni	As, CrIII, Cu, Pb, Zn, Idrocarburi totali > C12, Policiclici Aromatici, loppe e scorie di acciaieria
	Pioltello – Rodano	Discariche incontrollate di rifiuti industriali pericolosi e non pericolosi, Acidi, Acetati, Sali, Solventi organoalogenati, Acetilene, idrato di calcio, Ftalati, nerofumo, Policiclici Aromatici, Fenoli, Arsenico, Cromo VI, Cadmio, Mercurio, Zinco, PCB, MMTD, Cloruro di Vinile, Idrocarburi Totali < e > C12
	Cerro al Lambro	Melme acide, terre decoloranti esauste
	Milano - Bovisa	Metalli pesanti, Policiclici Aromatici, BTEX, ferrocianuri
	Brescia - Caffaro	Metalli pesanti (As, Hg, Ni, Cu, Zn), PCB, Diossine e Furani, Discariche di RSU e Industriali pericolosi
	Laghi di Mantova e Polo chimico	Metalli, BTEX, Idrocarburi totali < e > C12, Diossine, Composti alifatici clorurati, Policiclici Aromatici, MTBE, ETBE, discariche industriali, fanghi e scarichi industriali
	Broni	Amianto
Bolzano-Bozen	Bolzano	Metalli
Trento	Trento nord	Mercurio, Piombo, fenoli, Policiclici Aromatici, Solventi aromatici,
Veneto	Venezia (Porto Marghera)	Metalli pesanti, cianuri, Policiclici Aromatici, Diossine, PCB, Solventi clorurati alifatici, Clorobenzeni e Clorofenoli, BTEX e derivati, CVM, pesticidi, Idrocarburi totali < e > C12, Fluoruri e Solfati; Discariche incontrollate di RSI, scarichi industriali
	Mardimago - Ceregnano (Rovigo)	Cadmio, Piombo, Cromo VI, Sali concari, fluff
Friuli Venezia Giulia	Trieste	Metalli pesanti, Idrocarburi Totali < e > C12, Oli minerali, Diossine, Policiclici Aromatici, PCB, Solfati e Cloruri, BTEX, Alifatici clorurati cancerogeni, Ammine

	Laguna di Grado e Marano	Metalli (Hg, Cr, As, Cu, Pb, Zn, Cd), Idrocarburi Totali < e > C12, ceneri di pirite, peci tolueni che e benzoiche, scorie di fonderia (discariche)
Liguria	Cengio (Savona) e Saliceto (Alessandria)	Naftalene, benzene, beta naftolo, Acidi, ptalocianina, Mercurio e altri metalli
	Pitelli (La Spezia)	Pb, Zn, Hg, Se, As, Va, Mn, Cr, Ni, PCB, Solfati, Cloroformio, Idrocarburi Totali > C12, Amianto, policiclici Aromatici; discariche incontrollate di RSU e RSI
	Cogoleto - Stoppani	Cromo, Ni, Va, Co, Idrocarburi Totali > e < C12
Emilia Romagna	Sassuolo - Scandiano	Piombo; rifiuti ceramici interrati
	Fidenza	Metalli pesanti, piombo tetraetile, Idrocarburi Totali < e > C12, policiclici Aromatici; Ceneri da impianto di incenerimento
Toscana	Piombino	Metalli pesanti (As in particolare), Composti clorurati, Idrocarburi Totali < e > C12, Policiclici Aromatici, Ossidi di zolfo e azoto; polveri
	Massa e Carrara	Metalli, Idrocarburi Totali < e > C12, pesticidi, Solventi clorurati, Fenoli, Policiclici Aromatici; polveri di marmo
	Livorno	Metalli e metalloidi, Policiclici Aromatici, Alifatici clorurati, Amianto, Idrocarburi Totali < e > C12, BTEX, composti organo stannici, Solfati, Fluoruri, MTBE
	Orbetello Area ex-Sitoco	Metalli pesanti (AS, Pb, Cd), Discariche e vasche di colmata con residui industriali
	Discarica Le Strillaie	Rifiuti solidi urbani
Umbria	Terni - Papigno	Metalli pesanti, Carburo di calcio, Calciocianammide, PCB, Amianto, Solventi clorurati; Polveri da processi siderurgici, Discariche di RSI speciali, pericolosi e non pericolosi, scorie siderurgiche
Marche	Basso bacino del fiume Chienti	Solventi clorurati (Tricloroetano, tricloroetilene, tetracloroetilene)
	Falconara Marittima	Idrocarburi Totali > e < C12, BTEX, MTBE, Policiclici Aromatici, Metalli /As, Pb, Cd, Hg, Zn, Cu), Solgati, Fluoruri, Fosfati; discariche di RSU
Lazio	Frosinone	Discariche RSU
	Valle del Sacco	Composti organici clorurati, Metalli pesanti; discariche di rifiuti e scarichi di acque reflue

Fonte: Rapporto Federambiente 2007 ed elaborazioni preliminari Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa

Ne consegue che:

- ✓ nei “megasiti” relativi ad agglomerati industriali di grandi dimensioni (ad es. Porto Marghera, Brindisi, Priolo, Porto Torres) oppure in SIN di vasta perimetrazione e di compresenza di diversi nuclei produttivi (Litorale Domitio Flegreo, Litorale Vesuviano) siano presenti più classi di sostanze inquinanti e sia molto probabile la compresenza sia di aree con elevatissime concentrazioni delle stesse sostanze (hot spot) che di una vasta contaminazione diffusa, sia nei terreni che nelle acque di falda;
- ✓ in siti di dimensioni più limitate, oppure con attività produttive “monotipologiche” la contaminazione sia di estensione più limitata, anche non potendo escludere la presenza di elevate concentrazioni di sostanze inquinanti.

Un’analisi industriale del 2006 ha tentato di dare una macro classificazione generale delle diverse tipologie di attività inquinanti, produttive e non, caratterizzanti i SIN, da cui è stato dedotto che la contaminazione deriva:

- per circa il 10% delle aree da amianto;
- per circa il 12% delle aree dall’industria chimica;
- per circa il 6% da attività portuali e connesse;
- per circa il 10% dall’industria siderurgica e metallurgica;
- per circa il 18% da rifiuti;

- per circa il 12% dal ciclo legato alla produzione e lavorazione del petrolio e dei suoi derivati diretti;
- per il restante 32% dalla somma delle lavorazioni industriali varie (farmaceutica, etc..) e da miniere.

Con tali assunzioni, e facendo riferimento alla sola sommatoria delle aree industriali, ovvero ai circa 24.000 ettari compresi nel perimetro dei SIN per i quali si hanno informazioni abbastanza affidabili, si otterrebbe:

- che circa 2.400 ettari sono inquinati da attività connesse prevalentemente alla produzione di amianto;
- che almeno 2.880 ettari sono inquinati da attività produttive prevalentemente dell'industria chimica;
- che almeno 1.440 ettari sono legati all'inquinamento dovuto principalmente a attività portuali;
- che circa 2.400 ettari di aree inquinate sono dovuti in prevalenza alla lavorazione metallurgica e dei metalli;
- che almeno 4.320 ettari derivano dallo smaltimento non a norma di rifiuti industriali;
- che circa 2.880 ettari sono inquinati principalmente dall'industria petrolifera (produzione e lavorazione idrocarburi);
- che almeno 7.680 ettari comprendono inquinamenti dovuti a lavorazioni industriali varie sopra non elencate e ad aree di miniera.

Grandi imprese e PMI

Come detto in precedenza i SIN sono caratterizzati sia da attività dismesse (ex discariche di RSU e industriali, tutta o parte di insediamenti produttivi, aree ex estrattive tra cui anche amianto) che da attività in piena produzione, in molti dei quali sono in atto, e sono previsti, programmi di bonifica e anche di riqualificazione e reinserimento nel tessuto produttivo; in 34 siti equamente distribuiti (18 al sud e 16 al nord) sono ad oggi stanziati imprese attive.

Le imprese ad oggi presenti coprono quasi tutti i settori produttivi esistenti. In particolare si evince che per quanto riguarda le Grandi Imprese, i comparti interessati sono relativi soprattutto al settore Petrolifero, Petrolchimico, Chimico e Farmaceutico, Siderurgico, Cementifero ed Elettrico.

I maggiori gruppi nazionali ed internazionali operanti in questi settori hanno loro presidi produttivi all'interno dei SIN in questione (a mero titolo esemplificativo: EdiPower, Edison, Enel, ENI-div. Raffinazione e Marketing, Erg, Esso, FIAT, Kuwait, Lucchini, Polimeri Europa, Thyssen Krupp, Syndial, ecc.).

Rispetto alla dislocazione nel territorio:

- i siti presenti nel centro-sud comprendono tutte le aree industriali dove sono presenti impianti Petrolchimici e Raffinerie (Priolo, Brindisi, Taranto, Gela, Manfredonia, Porto Torres);
- nel Centro-nord i comparti sono equamente distribuiti, si hanno infatti oltre al polo siderurgico di Trieste e Piombino, gli impianti petrolchimici di Porto Marghera, Livorno, Pieve Vergonte e Laghi di Mantova.

A seguito dell'insediamento di grandi gruppi industrializzati si sono localizzate in questi siti numerose aziende di piccole e medie imprese riconducibili a settori analoghi, complementari o di servizi funzionali alle attività delle grandi imprese.

I settori prevalenti sono legati all'indotto delle aziende più grandi, e pertanto si ritrovano negli stessi comparti (Petrolifero, Petrolchimico, Chimico farmaceutico, Siderurgico, Cementifero ed Elettrico) aziende di piccole e medie dimensioni, accanto alle quali sono praticamente sempre presenti e numerose le aziende di servizio, ricerca e commercio.

Altri settori di piccole e medie imprese riguardano i settori tessile, elettronico, meccanico, elettromeccanico, la cantieristica, l' alimentare, l' agroalimentare ed il turismo.

Relativamente alle realtà presenti è comunque necessario sottolineare che all'interno dei SIN si possono distinguere alcune situazioni peculiari in termini di importanti "distretti produttivi" quali, ad esempio:

- il distretto del marmo nel SIN di Massa Carrara;
- il distretto della ceramica nel SIN di Sassuolo Scandiano;
- il distretto tessile di Grumo Nevano – Aversa-Trentola-Ducenta nel SIN del Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano;
- il distretto orafa di Marcianise nel SIN del Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano.
- il distretto calzaturiero del Basso Bacino del Fiume Chienti.

Oltre a questi, riconosciuti come distretti, alcuni siti sono caratterizzati da un tessuto produttivo in cui le grandi imprese risultano pressoché assenti e si è sviluppata invece quasi esclusivamente la piccola e media impresa con una presenza e distribuzione estremamente eterogenea; si possono distinguere:

- per i SIN del Mezzogiorno
 - il SIN della Val Basento, con oltre 60 aziende, legate alle ex lavorazioni ANIC/EniChem;
 - il SIN di Tito in cui sono presenti i settori manifatturiero, edilizia, materia plastiche, fertilizzanti chimici;
- per i SIN del Centro-Nord
 - Grado e Marano (artigianato, chimica, meccanica, tessile, alimentari, cantieristica nautica, siderurgico);
 - Brescia Caffaro (metallurgico, siderurgico, costruzioni, elettromeccanico);
 - Broni (meccanico, alimentari).

Principale dotazione infrastrutturale

Il panorama della dotazione infrastrutturale dei SIN (riguardo a strade ed autostrade, rete ferroviaria, metanodotti, impianti elettrici, acquedotti e depuratori, telecomunicazioni, porti, aeroporti e servizi alle imprese) è estremamente eterogeneo e variegato.

Questi fattori sono naturalmente sito specifici e pertanto nel dettaglio le considerazioni esposte possono variare.

In linea generale, i Siti di Interesse Nazionale coincidono in genere con le grandi aree industriali e sono per la maggior parte dotati di un adeguato patrimonio infrastrutturale.

Di seguito si riassumono brevemente i dati più significativi.

RETE FERROVIARIA

Sovrapponendo la stessa alla mappa dei SIN si denota che almeno 19 siti (35%) sono lungo la Rete Fondamentale a doppio binario.

Per agevolare le interconnessioni con le aree industriali la rete ferroviaria è dotata di circa 250 impianti dedicati tra cui circa 40 aree di scambio tra trasporto su ferro e trasporto su gomma (i centri intermodali), scali ferroviari, per il carico e lo scarico delle merci e raccordi ferroviari (I raccordi sono impianti privati che collegano stabilimenti industriali o aree commerciali alla rete ferroviaria mediante un binario allacciato, di norma, a un binario secondario in una stazione. Nei casi più importanti (aree industriali, zone di sviluppo, ambiti portuali, e simili) più raccordi privati possono immettersi su un binario "consortile" (in termini tecnici definito dorsale), a sua volta

collegato ad una stazione., per il collegamento diretto tra gli stabilimenti produttivi e la rete ferroviaria.) (fonte RFI).

PORTI E INFRASTRUTTURE PORTUALI

13 dei SIN comprendono aree portuali significative, e sono così distinguibili:

- Aree portuali dei SIN del Mezzogiorno - Brindisi, Manfredonia, Napoli, Priolo (Augusta), Porto Torres, Sulcis-Iglesiente-Guspinese (Portovesme), Taranto.
- Aree portuali dei SIN del Centro-Nord - Trieste, Pitelli (La Spezia), Piombino, Livorno, Massa Carrara, Porto Marghera (Venezia).

In pochi casi i porti in questione sono soltanto industriali, mentre nella maggior parte si ha la contemporanea presenza sia del porto industriale che del porto commerciale/turistico, anche se, in questi casi si ha una separazione tra le due competenze o, addirittura, si tratta di aree ben differenziate e distanziate, strutturalmente e logisticamente.

In alcuni SIN, dove sono presenti in genere grandi impianti industriali (raffinerie), ma non si è in presenza di grandi infrastrutture portuali, le infrastrutture per la movimentazione delle materie prime e dei prodotti avviene tramite pontili, praticamente ad esclusivo servizio delle industrie stesse.

In particolare:

- SIN di Falconara Marittima, con i pontili a servizio della Raffineria API;
- SIN di Priolo, con i pontili al servizio della raffineria ERG e del petrolchimico, nonché quello relativo alle installazioni militari presenti;
- SIN di Gela, con i pontili al servizio della raffineria e del petrolchimico;
- SIN di Milazzo, con i pontili utilizzati per la raffineria esistente;
- SIN del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, con l'area di Sarroch dove sono presenti i pontili usati dalla Raffineria Saras.

Relativamente al traffico merci nei principali porti sopra indicati, si hanno dati disponibili sia da Assoporti che da Assocostieri (2006), relativamente al totale delle merci movimentate ed ai prodotto petroliferi circolanti, da cui si ottiene (avendo come ultimo riferimento l'anno 2004):

Movimento merci nei principali porti compresi nei SIN

Porto	Totale traffico merci (tonnellate x 1.000)	Totale prodotti petroliferi movimentati (tonnellate x 1.000)
Trieste	46.906	36.850
Taranto	43.581	6.789
Augusta	33.022	31.340
Cagliari – Sarroch	32.237	22.859
Venezia	29.756	12.413
Livorno	27.051	8.156
Napoli	19.667	5.680
La Spezia	18.434	2.926
Messina – Milazzo	16.404	15.896
Brindisi	11.117	2.838
Piombino	8.289	611
Marina di Carrara	3.033	63
TOTALE	289.497	146.421

AEROPORTI

14 SIN sono serviti da un aeroporto ad una distanza inferiore ai 50 km:

- Trento, Bolzano, Milano, Basse di Stura (Torino), Bari, Porto Marghera (Venezia), Falconara (Ancona), Brescia, Trieste, Catania, Porto Torres (Alghero), Brindisi, Napoli, Taranto (Grottaglie), Bologna, Parma e Verona.

1.3.3 Siti di interesse regionale

Sulla base delle segnalazioni pervenute dalle regioni, a valle della specifica richiesta del Ministero dello Sviluppo Economico, è altresì compresa nel presente PSS, una lista preliminare di Siti di Interesse Regionale, non esaustiva e che potrà essere completata a valle dell'approvazione del presente PSS – fatti comunque salvi gli esiti istruttori mediante i previsti meccanismi di concertazione tra le Amministrazioni Centrali e le Amministrazioni Regionali.

I siti della lista preliminare sono:

- per la Regione Abruzzo – a) Agglomerato industriale di Pile, L'Aquila, b) Polo chimico industriale di Bussi sul Tirino, c) Nucleo industriale di Avezzano, d) Colliarianesco - Area industriale, e) Area industriale di Chieti Scalo;
- per la Regione Calabria – Agglomerato industriale Contrada Lecco a Rende, b) Agglomerato industriale di Saline Ioniche (RC);
- per la Regione Emilia Romagna – a) Ravenna - ex impianto petrolchimico Sarom, b) Comacchio - ex Zuccherificio;
- per la Regione Friuli Venezia Giulia – a) Aviano – Area contaminata “IN.FA”, b) Monfalcone - Area contaminata “Cassa di colmata”
- per la Regione Lombardia – a) Cremona-Tamoi, b) castellana-Polo chimico ex Montedison, c)
- per la Regione Marche – a) Ancona Senigallia - Sacelit Italcementi, b) Fermo – Sacomar, c) Ascoli Piceno - SGL Carbon;
- per la Regione Molise – a) Contrada Vicende - nucleo industriale Bojano Campobasso, b) Campochiaro, c) Discarica di Bosco Monte, d) Campochiaro - S.Polo - nucleo industriale Boxano Campobasso, e) Pozzilli, f) Valle Sorda, g) Valle Biferno – discarica, h) Valle Biferno – inceneritore, i) Valle Biferno - ex Stefana;
- per la Regione Piemonte – a) Siti Thyssen-Krupp e ILVA di Torino e aree limitrofe, b) Comprensorio Mirafiori FIAT, c) Area Stabilimento Embraco di Riva presso Chieri, d) Area Novelis di Borgofranco di Ivrè;
- per la Regione Sardegna – a) Ottana e Bolotana - area industriale di Ottana, b) Sant'Antioco - Località Ponti;
- per la Regione Toscana – a) Agglomerato industriale della Piana di Scarlino (GR);
- per la Provincia Autonoma di Trento – a) Area ex Alumetal, località Mori;
- per la Regione Umbria – a) Comune di Piegara - ex central Enel di Pietrafitta, b) Massa Martana - ex fornace Scarca, c) Cannara - ex Ferro Italia spa.

1.4 LA REINDUSTRIALIZZAZIONE: EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO

A fronte della rilevanza del fenomeno, si registrano in Italia pochissimi casi di efficaci processi di “remediation and reuse” a causa di difficoltà legate alle procedure amministrative ed alla mancanza di una normativa specifica in materia di riconversione industriale dei siti industriali inquinati (*brownfields*) in aggiunta a quella ordinaria prevista per il recupero dei siti inquinati.

Questa lacuna è stata recentemente colmata con l'approvazione delle modifiche al Codice dell'Ambiente (D.Lgs. 152/06) e dalle integrazioni alla disciplina dettata dalla L.n. 181/89.

A seguito delle crisi del settore siderurgico degli anni ‘80 il legislatore ha introdotto nel nostro ordinamento i Programmi Speciali di Reindustrializzazione disciplinati dalla legge 15 maggio 1989, n.181 ed attribuiti alla competenza del Ministero dello Sviluppo Economico.

L’obiettivo era quello di accelerare la ripresa economica ed occupazionale delle aree interessate dal processo di ristrutturazione del comparto siderurgico: a seguito della dismissione degli impianti queste aree necessitavano di interventi coordinati per la bonifica dei siti, la valorizzazione ed il completamento delle infrastrutture, l’attrazione di nuovi investimenti nelle aree dismesse.

Questa legge ha conosciuto successive estensioni e correttivi (LL.nn. 289/02, art.73; 311/04, art.1, commi 265-268; 80/05, art.11) comprendendo altre aree di intervento oltre quelle segnate dalla crisi della siderurgia e specificando nel dettaglio le diverse tipologie di intervento ammissibili al fine di salvaguardare i livelli occupazionali esistenti e sostenere lo sviluppo economico dei diversi territori.

Gli interventi previsti dalla L.n. 181/89 e s.i.m. sono oggi estesi a tutte le aree interessate da crisi del comparto industriale per le quali sia dichiarato lo stato di emergenza con decreto del Presidente del Consiglio o siano intervenuti specifici Accordi di Programma sottoscritti dal Governo, dalle Amministrazioni locali e parti economiche e sociali.

I Programmi possono prevedere interventi di promozione industriale per attrarre nuovi investimenti e sostenere le iniziative promosse dalle imprese insediate nelle aree di crisi, nonché interventi per la valorizzazione delle infrastrutture, la bonifica, l’infrastrutturazione di aree industriali dismesse, e comunque di ogni altra iniziativa utile ad assicurare l’economicità e la competitività dell’area di crisi, anche mediante interventi in grado di incidere sul sistema dei servizi industriali.

Ai sensi di quanto previsto dalla disciplina in materia, il Ministero dello Sviluppo Economico si avvale dell’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa per l’attuazione dei programmi di reindustrializzazione. In particolare, il Ministero si avvale dell’Agenzia per attuare gli interventi di promozione industriale ed attrazione di investimenti e, ai sensi di quanto previsto dall’art. 8, L.n. 166/02 (Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti), può avvalersi della stessa Agenzia per le attività tecniche, economiche e finanziarie occorrenti per la realizzazione degli interventi, anche mediante finanza di progetto.

La disciplina dei Programmi di Reindustrializzazione non è quindi nuova al nostro ordinamento, anche se solo in pochi casi ha avuto modo di attuarsi così per come voluta dal legislatore, come cioè uno strumento in grado di affrontare in modo organico e coordinato le diverse criticità presenti in aree industriali strategiche interessate da fenomeni di crisi economico-ambientali.

Per arrestare i fenomeni di declino industriale e promuovere la competitività delle aree strategiche è necessario integrare più linee di azione:

- per realizzare migliori condizioni insediative intervenendo sulla dotazione infrastrutturale, il recupero ambientale e l’efficienza dei servizi industriali,
- per attrarre nuovi investimenti sostenendo contestualmente il riposizionamento competitivo e strategico verso settori a più alto contenuto tecnologico per le imprese insediate.

Il recente D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 (ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale) ha introdotto l’articolo 252 bis che disciplina gli obiettivi, le procedure e le modalità di intervento per la riconversione industriale e la bonifica dei siti industriali contaminati di preminente interesse pubblico. Questa norma ha sostanzialmente innovato le procedure per l’attuazione di programmi ed interventi di riconversione industriale e sviluppo economico-produttivo delle aree industriali interessate da diffusi fenomeni di contaminazione ambientale.

Oggi, in virtù dell’introduzione dell’art. 252bis, è concretamente possibile attivare i programmi di reindustrializzazione nelle aree di crisi economico-ambientale laddove sino a ieri era difficile intervenire per la sovrapposizione di competenze, per le difficoltà tecnico-operative e per la complessità delle procedure amministrative.

L'art. 252bis consente infatti di integrare gli obiettivi della reindustrializzazione con quelli della tutela ambientale, unificando in un procedimento organico e coordinato i diversi interventi.

(I) Le principali novità sostanziali della norma

(a) Il presupposto e l'obiettivo della reindustrializzazione e dello sviluppo economico e produttivo

Presupposto imprescindibile per l'applicazione dell'art. 252bis, sia dal punto di vista sostanziale che procedimentale e, quindi, per l'attivazione delle procedure in esso previste e la produzione dei conseguenti effetti giuridici è la concreta prospettiva di reindustrializzazione del sito interessato, attraverso l'insediamento di nuove attività produttive oppure l'adeguamento, l'ampliamento od il miglioramento ambientale delle attività produttive già in essere.

E' necessaria, quindi, la formale assunzione di impegno da parte delle imprese, insediate o non insediate sul territorio del sito, di realizzare nuovi investimenti produttivi o di ampliare e/o migliorare, dal punto di vista delle tecnologie ambientali, gli impianti già esistenti. Per le imprese che non siano già insediate sul sito sarà necessario, peraltro, acquisire preventivamente la proprietà od altro diritto reale sull'area da destinare all'investimento produttivo ovvero locare la medesima area o stipulare un contratto di affitto di azienda o qualsiasi altro contratto che attribuisca alle stesse un diritto di utilizzo dell'area medesima.

(b) Gli obiettivi degli interventi di bonifica e riparazione

Gli obiettivi degli interventi di bonifica e riparazione dei siti previsti dall'art. 252bis coincidono in parte con gli interventi di bonifica previsti dalla Parte IV del D. lgs. 152/2006 ed in parte con gli interventi di riparazione disciplinati dalla Parte VI del medesimo decreto legislativo.

In particolare, il comma 8 prevede, in linea di principio, che gli interventi di bonifica dei suoli e delle acque mirino a conseguire i valori limite di concentrazione stabiliti dalla relativa tabella (tabella I dell'allegato 5 del titolo V del D.lgs. 152/2006). Tuttavia, la norma prevede possibili deroghe ai limiti tabellari quando il progetto preliminare della bonifica dimostri che tali limiti non possono essere raggiunti nonostante l'applicazione, secondo i principi della normativa comunitaria, delle migliori tecnologie disponibili a costi sopportabili. In tal caso, possono essere autorizzati interventi di bonifica e ripristino ambientale con misure di sicurezza che garantiscano, comunque, la tutela ambientale e sanitaria anche se i valori di concentrazione residui previsti nel sito risultino superiori a quelli tabellari.

A parità di performance e livello di protezione ambientale saranno, peraltro, preferiti gli interventi di bonifica che comportino costi inferiori.

L'art. 252bis (comma 3, lettere (d) ed (e)) stabilisce, inoltre, che gli interventi di bonifica devono essere accompagnati da apposite misure di riparazione compensative delle perdite temporanee di risorse e servizi, secondo i criteri stabiliti dall'allegato III alla Parte VI del D. lgs. 152/2006 (relativa alla disciplina del danno ambientale). A tal fine sono preferite le misure di miglioramento della sostenibilità ambientale degli impianti esistenti, sotto il profilo del miglioramento tecnologico produttivo e dell'implementazione dell'efficacia dei sistemi di depurazione ed abbattimento delle emissioni.

,

(c) Gli interventi di bonifica progettati ed effettuati d'ufficio dalla pubblica amministrazione mediante anticipazioni e salva l'azione di rivalsa nei confronti dei soggetti responsabili

Il comma 9 dell'articolo citato statuisce, infatti, che *“In caso di mancata partecipazione all'accordo di programma di cui al comma 1 di uno o più responsabili della*

contaminazione, gli interventi sono progettati ed effettuati d'ufficio dalle amministrazioni che hanno diritto di rivalsa nei confronti dei soggetti che hanno determinato l'inquinamento, ciascuno per la parte di competenza. La presente disposizione si applica anche qualora il responsabile della contaminazione non adempia a tutte le obbligazioni assunte in base all'accordo di programma".

La norma, cioè, nel consentire interventi di bonifica d'ufficio, attribuisce contestualmente all'amministrazione competente il diritto di rivalsa nei confronti dei soggetti responsabili dell'inquinamento, ciascuno per la parte di propria competenza, ed in via sussidiaria nei confronti del proprietario o dei proprietari del sito (dovendosi il comma 9 leggersi in correlazione con il comma 2 del medesimo articolo).

Ciò significa che agli importi che dovessero eventualmente essere erogati dalla pubblica amministrazione per gli interventi d'ufficio di cui al citato comma 9, dovrà riconoscersi - in conformità alla previsione legislativa dell'art. 252bis - la natura di mere anticipazioni, salva l'azione di rivalsa come sopra descritta.

D'altro canto, contributi pubblici per interventi di bonifica diversi dalle mere anticipazioni possono essere concessi solo a determinate e specifiche condizioni come previsto dall'art. 253, comma 5, del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 che, peraltro, riproduce quanto già previsto nella precedente disciplina dall'art. 17, comma 6bis, del D. lgs. 5 febbraio 1997, n. 22.

In particolare, l'art. 253 stabilisce che *"Gli interventi di bonifica dei siti inquinati possono essere assistiti, sulla base di apposita disposizione legislativa di finanziamento, da contributi pubblici entro il limite massimo del cinquanta per cento delle relative spese qualora sussistano preminenti interessi pubblici connessi ad esigenze di tutela igienico-sanitaria e ambientale o occupazionali"*.

Ove, quindi, per procedere ad interventi di bonifica, si intenda fare ricorso a contributi pubblici, occorrerà verificare la sussistenza dei presupposti a tal fine indicati dalla norma e cioè:

- 1) la specifica previsione legislativa di finanziamento;
- 2) lo stanziamento delle necessarie risorse finanziarie;
- 3) la verifica della esistenza dei preminenti interessi pubblici connessi ad esigenze di tutela igienico-sanitaria e ambientale o occupazionali per accedere ai contributi;
- 4) e, da ultimo, subordinatamente alla sussistenza dei presupposti in precedenza indicati, la indicazione e la esplicazione dei criteri per la scelta della percentuale di contribuzione (fino al limite massimo del 50%).

In ogni caso, peraltro, detti contributi non possono essere concessi a beneficio dei soggetti responsabili dell'inquinamento e/o dei soggetti che si siano resi, a qualunque titolo, per atti *inter vivos*, acquirenti o cessionari, dopo l'entrata in vigore del d.m. 25 ottobre 1999, n. 471, di diritti reali o personali d'uso relativamente alle aree inquinate.

Tale esclusione è espressamente prevista dal decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 18 settembre 2001, n. 468 che - in attuazione della legge 9 dicembre 1998, n. 426 - ha approvato il "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale", individuando, all'art. 5, i soggetti beneficiari dei contributi *de quibus*.

In coerenza con il soprarichiamato quadro normativo, le risorse del PSS saranno utilizzate ai fini della partecipazione alla realizzazione di interventi di bonifica su aree di proprietà statale o di enti territoriali pubblici nel caso in cui i soggetti responsabili dell'inquinamento non siano individuati, esistenti o solvibili o comunque non siano più obbligati alla realizzazione dei detti interventi in conseguenza di una definizione negoziale. Ulteriore condizione per l'utilizzo delle predette risorse a tal fine è l'impegno dell'ente proprietario al riutilizzo dei suoli per attività industriali che contemplino il ricorso a tecnologie avanzate dal punto di vista ambientale e comunque per attività rivolta allo sviluppo economico e produttivo.

(II) L'iter procedimentale previsto dall'art. 252bis

Con decreti assunti dal Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con quello dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e previa intesa con la Conferenza permanente Stato-Regioni sono individuati i siti contaminati di interesse pubblico per l'attuazione di programmi ed interventi di riconversione industriale e di sviluppo economico produttivo.

Tali decreti potranno individuare anche siti diversi da quelli già perimetrati come Siti di Interesse Nazionale ai sensi dell'art. 252, D.Lgs. 152/06, di interesse regionale.

A seguito dei decreti si attiva la procedura per la definizione di appositi Accordi di Programma che dovranno disciplinare, tra l'altro:

- gli obiettivi di reindustrializzazione e di sviluppo economico-produttivo e il piano economico finanziario degli investimenti da parte di ciascuno dei proprietari delle aree comprese nel sito contaminato;
- gli obiettivi degli interventi di bonifica e riparazione, i relativi obblighi dei responsabili della contaminazione e del proprietario del sito;
- la prestazione di idonee garanzie da parte dei privati per assicurare l'adempimento degli impegni assunti.

La stipula dell'Accordo di Programma, in coerenza ad un'intesa preliminare sull'impianto generale degli Accordi di programma tra le due amministrazioni centrali competenti, costituisce riconoscimento di pubblico interesse generale alla realizzazione degli impianti, delle opere e di ogni intervento connesso e funzionale agli obiettivi di risanamento e di sviluppo economico-produttivo. Gli interventi sono approvati a seguito di due distinte conferenze di servizi aventi rispettivamente ad oggetto gli interventi di bonifica e quelli di reindustrializzazione.

Oggi, con il presente PSS, i programmi di reindustrializzazione possono attuarsi nell'ambito di un quadro normativo e regolamentare in grado di corrispondere alle esigenze di efficacia, tempestività ed economicità dei processi di sviluppo industriale più volte evidenziate dalle parti economiche e sociali.

1.5 CONCLUSIONI DELL'ANALISI DI CONTESTO

Sotto il profilo della competitività dei sistemi di impresa, il mancato avvio di programmi complessi che sappiano coniugare gli obiettivi della riconversione industriale con quelli della riqualificazione ambientale determina notevoli diseconomie per le imprese insediate, anche per quelle cui non sia imputabile la contaminazione del sito, e per i soggetti gestori delle infrastrutture d'area e dei servizi industriali.

Non solo le imprese insediate non avviano nuovi programmi di sviluppo o per l'adeguamento tecnologico ed ambientale degli impianti, ma in queste aree i vincoli e le limitazioni ambientali deprimono le potenzialità attrattive di nuovi investimenti.

Dall'analisi di contesto emergono quali **caratteristiche** salienti comuni a larga parte dei siti considerati le seguenti:

1. La dimensione media è molto grande;
2. Il livello di infrastrutturazione presente è più elevato rispetto alla media delle altre aree di insediamento produttivo ed in gran parte sottoutilizzato;
3. La gran parte dei siti si localizza in prossimità di grandi arterie di comunicazione (autostrade, aeroporti, porti, centri logistici);
4. Sono necessari interventi atti ad assicurare l'economicità e l'efficienza dei servizi industriali;

5. Un buon numero di siti, eccezion fatta per alcuni ormai riassorbiti nella maglia urbana, non risulta passibile di destinazioni d'uso alternative a quella di aree per insediamenti produttivi (siti industriali);
6. I livelli e la natura dei fenomeni di inquinamento presentano una forte variabilità e necessitano di interventi differenziati;
7. Solo in pochi casi è possibile attrarre nuovi investimenti e promuovere la riconversione industriale delle aree in assenza di un intervento pubblico che sostenga il processo di complessiva reindustrializzazione del sito.

Le principali **criticità** che rallentano l'avvio dei processi di recupero e di sviluppo economico produttivo, sono:

- la sovrapposizione dei diversi livelli di competenza del Governo, delle Regioni e degli Enti locali;
- la mancata attivazione di procedure che sappiano coniugare gli obiettivi dello sviluppo economico produttivo con quelli ambientali;
- la mancanza di risorse finanziarie addizionali in relazione alla complessità degli interventi ed agli obiettivi di sviluppo economico produttivo;
- l'assenza di una strategia nazionale per la creazione di una rete di aree industriali destinate a concentrare la localizzazione di grandi impianti produttivi e strategici;
- incapacità di erogare livelli di servizio adeguati agli standard dei migliori *industrial estates* europei;
- la mancanza di competenze locali qualificate per la gestione di programmi complessi di reindustrializzazione e riqualificazione ambientale, con il rischio nel medio termine di una proliferazione di micro-strutture pubbliche per ogni regione;
- la disomogeneità degli interventi tra le diverse regioni (le aree più deboli sul piano socio-economico potrebbero accumulare ulteriori ritardi a causa ad es. del minor valore delle aree, di una minore sensibilità ambientale e dei continui "ricatti" occupazionali o a presunte priorità infrastrutturali o per mancanza di soggetti qualificati sul territorio);
- la gestione delle aree secondo il vecchio modello dei Consorzi di sviluppo industriale che appare largamente inadeguato per sostenere la competitività territoriale ed i processi di deindustrializzazione;
- la durata temporale eccessiva del processo decisionale relativo ai grandi progetti di recupero ambientale;
- l'incertezza sui costi degli interventi.

Il Programma si propone di creare condizioni insediative di eccellenza sostenendo, per questa via, la competitività delle imprese insediate e promuovendo l'attrazione di nuovi investimenti.

CAPITOLO 2. PROCESSI VALUTATIVI DEL PSS

Valutazione Ambientale Strategica

Il recepimento della Direttiva CE/42/2001 (VAS) - attraverso l'articolo 4.4.a. del Dgls.vo n. 4/2008, correttivo ed integrativo del Dgls.vo n. 152/2006 - conferma il duplice obiettivo di garantire un elevato livello di qualità ambientale anche a monte dell'attuazione dei Programmi (o Piani) e l'integrazione della problematica ambientale all'interno delle politiche di settore attivate.

L'art. 5.1.a dello stesso Dgls.vo n. 4/2008 fornisce la descrizione delle fasi attuative della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi, ovvero:

- il processo di verifica di assoggettabilità;
- la redazione di un rapporto ambientale e lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del Piano o Programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- l'espressione di un parere motivato da parte dell'Autorità competente;
- l'informazione sulla Decisione (di approvazione del Programma) e sul monitoraggio.

Nel caso di questo Progetto Straordinario Strategico la VAS assume una specifica connotazione, in quanto il Progetto stesso si configura come "quadro di riferimento programmatico" la cui attuazione sui territori è rimandata a una successiva individuazione dei siti di intervento e dei relativi piani di bonifica e di reindustrializzazione (cfr. paragrafo 5.3 "Selezione delle operazioni").

E' dunque a quello stadio che saranno attivati i processi partecipativi per la definizione degli Accordi di programma (art. 252bis, comma 3, Dlgs.vo n.4/2008) che prevedono due distinte Conferenze dei Servizi (art. 252bis, comma 5) inclusi quelli previsti per la valutazione ambientale strategica che, tra l'altro, vedono impegnato il MATTM, autorità competente per la VAS a livello nazionale.

I potenziali effetti sull'ambiente del Progetto si manifestano dunque come sommatoria di tutti gli effetti attribuibili alle opere e installazioni realizzate attraverso " *...l'attuazione di programmi ed interventi di riconversione industriale e di sviluppo economico produttivo...*" in specifici siti industriali inquinati, così come previsto dall'art. 252bis, comma 1 del decreto legislativo n. 4/2008. Questi interventi, dal punto di vista degli effetti ambientali, saranno caratterizzati da una componente positiva (attività di bonifica e recupero ambientale) e da una potenzialmente anche negativa legata alle attività di reindustrializzazione, che in ogni caso saranno delineate assicurando il raggiungimento di elevate prestazioni ambientali. Non è al momento possibile conoscere la natura delle attività di reindustrializzazione (come pure le eventuali alternative concrete di intervento e quindi i loro diversi impatti), attività che saranno puntualmente definite all'interno delle citate e specifiche Conferenze dei Servizi indette e condotte dai due Ministeri.

Ogni Conferenza dei Servizi, con riferimento ai siti che saranno individuati con decreti del Ministri dello Sviluppo Economico sentito il Ministro per la tutela dell'ambiente, del territorio e del mare d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano gestirà la definizione di una pluralità di azioni che, per le dimensioni economiche e territoriali, sono assimilabili ad un piano e quindi da assoggettare a VAS.

La predisposizione dei "Piani" di reindustrializzazione dei siti oggetto di intervento sarà così accompagnata da un processo integrato ed iterativo di VAS che sarà esplicitamente prevista nell'agenda delle pertinenti Conferenze dei Servizi.

In altre parole, il PSS sarà, quindi, attuato sui siti di preminente interesse pubblico - individuati con appositi decreti (art. 252bis, comma 1) - attraverso un Piano realizzativo delle attività di bonifica e di quelle di riconversione industriale e di sviluppo economico produttivo definite in dette Conferenze dei Servizi. Le due Conferenze dei Servizi (una gestita dal MATTM, inerente le attività di bonifica ed una gestita dal MiSE, soggetto proponente la VAS ai sensi del dlgs.vo n. 4, 2008,

inerente la reindustrializzazione), vista anche la natura estesa e partecipativa prevista dalla normativa (art. 252bis, comma 5: *“Alle Conferenze dei Servizi sono ammessi gli enti, le associazioni e le organizzazioni sindacali”*) saranno luogo naturale per l’attivazione della VAS, che sarà svolta insieme dal soggetto proponente e precedente (che viene individuata nell’Agenzia Nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa, nell’ambito delle risorse assegnate al PSS) fornendo le informazioni/dati necessari sui siti individuati, il relativo contesto ambientale, la valutazione dei potenziali impatti sull’ambiente, ferme restando le altre disposizioni del decreto legislativo n.4/2008 in termini procedurali.

In particolare, un proficuo utilizzo potrà essere fatto delle eventuali analisi di contesto ambientale e di documentazione inerente eventuali VIA di opere insediate nei territori oggetto di intervento o di VAS, anche a carattere sperimentale, che fossero state realizzate nell’ambito di programmi inerenti i SIN o altre aree inquinate industriali di interesse per il PSS stesso.

La conclusione delle Conferenze dei Servizi coinciderà con la definitiva impostazione delle azioni di reindustrializzazione relative ai siti finanziati, concludendo contestualmente il concomitante processo di VAS.

Valutazione ex ante

Lo stesso approccio della VAS sarà utilizzato per questa pratica valutativa. Dopo la selezione e l’individuazione dei siti oggetto di intervento e con l’avvio dei processi partecipativi finalizzati alla stipula di Accordi di programma (art. 252bis, comma 3, Dlgs.vo n.4/2008), saranno avviate, in integrazione e in coordinamento con le procedure di valutazione ambientale strategica, anche analisi valutative ex ante. I processi di valutazione ex ante (sul contesto, sulla coerenza della strategia, sui risultati e gli impatti attesi, e sull’efficacia attuativa del piano di intervento) accompagneranno il percorso di definizione degli interventi.

Valutazione dei risultati del PSS

Considerando la natura e la durata minima prevista (settennale) del PSS e la complessità delle attività di bonifica e di reindustrializzazione da intraprendere, la verifica dei risultati del PSS sarà effettuata su base annuale dagli organismi di attuazione di cui al capitolo 5.

CAPITOLO 3. STRATEGIA

3.1 COERENZA CON IL QSN E LA POLITICA REGIONALE UNITARIA

Il PSS è stato definito tenendo conto delle indicazioni e priorità contenute nel Quadro Strategico Nazionale (QSN). In particolare, la sua strategia di intervento risulta coerente con le priorità 3 e 7 del QSN sebbene siano presenti linee di intervento in grado di contribuire al conseguimento degli obiettivi anche di altre priorità del Quadro.

La priorità 3 del QSN (*Energia ed ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo*) individua nella qualità ambientale e nell'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali i fattori di competitività ed attrattività per lo sviluppo locale.

Promuovere un uso sostenibile delle risorse è al tempo stesso condizione per una migliore qualità della vita e per orientare lo sviluppo sociale verso una maggiore sostenibilità ambientale in grado peraltro, di sfruttare l'indotto economico ed occupazionale dei comparti ambientali.

In particolare, l'obiettivo generale 3.2. (*Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese*) sottolinea come la corretta gestione delle risorse naturali, l'efficacia e l'efficienza dell'offerta di servizi ambientali, la restituzione all'uso collettivo delle aree contaminate, la sicurezza e la salubrità del territorio, costituiscono componente essenziale dello sviluppo in quanto fattori determinanti per aumentare la qualità competitiva territoriale ed assicurare la tutela della salute pubblica.

L'obiettivo specifico 3.2.2. (*Accrescere la capacità di offerta, qualità ed efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive ad esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica*) si concentra sul recupero alle opportunità di sviluppo sostenibile dei siti contaminati anche a tutela della salute pubblica. In questo ambito si sottolinea peraltro il particolare rilievo che tali interventi assumono nelle regioni del Mezzogiorno, dove i ritardi accumulati lungo l'intero ciclo di gestione dei rifiuti, la presenza di numerosi siti inquinati e le infiltrazioni criminali, hanno impedito la fornitura di un livello adeguato di servizi minacciando la sostenibilità dello sviluppo produttivo.

Al raggiungimento delle suddette finalità sono indirizzati tutti gli interventi previsti dall'asse I del PSS, linea di intervento 2, il cui obiettivo è proprio quello di restituire all'uso collettivo le aree industriali inquinate al fine di accrescere le opportunità di sviluppo economico-produttivo sia attraverso la rimozione di fenomeni di inquinamento (interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica) sia attraverso il monitoraggio ed il controllo degli impatti ambientali delle attività economiche (interventi finalizzati alla realizzazione di sistemi e reti di monitoraggio dei livelli di inquinamento).

La priorità 7 del QSN (*Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione*) conferma come l'intera politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale, sia incentrata sull'incremento della disponibilità di servizi e di beni collettivi che, accrescendo il rendimento degli investimenti privati e dei sistemi produttivi locali, incrementano la competitività, riducono la sottoutilizzazione delle risorse ed accrescono l'occupazione.

L'esperienza del precedente periodo di programmazione ha peraltro confermato la necessità di attribuire una maggiore importanza alla qualità complessiva del territorio per aumentare la competitività ed influenzare le scelte di localizzazione delle imprese. In altri termini, la qualità e l'articolazione dei servizi disponibili nell'ambito del sito industriale incidono profondamente sulla capacità di competere delle imprese insediate.

L'obiettivo generale 7.2 (*Promuovere processi sostenibili ed inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale*), ferma restando la necessità di sostenere le singole aree con interventi pertinenti

(da qui l'importanza del coordinamento con gli interventi previsti dai singoli POR Regionali), nelle regioni del Mezzogiorno, sottolinea la particolare rilevanza degli interventi finalizzati ad incrementare complessivamente le convenienze localizzative ed a sostenere l'attrazione degli investimenti.

In tale contesto, il PSS concorre soprattutto al raggiungimento dell'obiettivo specifico 7.2.2 (*Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione*) puntando alla realizzazione ed al recupero di infrastrutture materiali ed immateriali nonché alla erogazione di servizi industriali al fine di incrementare la competitività e lo sviluppo delle imprese anche con l'obiettivo di favorire la loro espansione verso mercati internazionali.

Il reinserimento nei circuiti produttivi di capitale fisso sottoutilizzato rappresenta, per i sistemi locali, un valore aggiunto dal quale non è possibile prescindere nell'elaborazione di una concreta strategia di sviluppo. Si inseriscono in questo obiettivo gli interventi a sostegno del completamento delle infrastrutture d'area, dello sviluppo di reti tecnologiche, logistiche ed ambientali, gli interventi per la sicurezza dei siti e per l'efficienza della funzione logistica.

Per quanto sopra considerato, risultano evidenti le interrelazioni degli obiettivi del PSS con la priorità 2 del QSN (*Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*), posto che le azioni potranno contribuire alla realizzazione di progetti di innovazione industriale, compresa la nascita di distretti tecnologici, nonché con le priorità 5 (*Valorizzazione delle risorse naturali per l'attrattività e lo sviluppo*), 9 (*Apertura internazionale ed attrazione di investimenti, consumi e risorse*) e 10 (*Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci*).

Priorità QSN	Obiettivi Generali QSN	Obiettivi specifici QSN	Assi PSS
3 Energia ed ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo	3.2. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	3.2.2. accrescere la capacità di offerta, qualità ed efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive ad esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	Asse I. – Linea di intervento 2 : Tutela ambientale - bonifiche Asse II. Assistenza tecnica
7 Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione	7.2. Promuovere processi sostenibili ed inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	7.2.2. Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	Asse I. Linea di intervento 1: Interventi per la reindustrializzazione Asse II. Assistenza tecnica

3.2 COERENZA CON GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI (OSC) PER LA POLITICA DI COESIONE, CON LA STRATEGIA DI LISBONA E CON IL PIANO NAZIONALE DI RIFORMA (PICO)

Il “Programma straordinario nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati” assume come punto di riferimento per le proprie strategie gli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione (OSC).

Infatti, il PSS persegue **l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e favorisce le sinergie tra la dimensione economica, sociale e ambientale**, in conformità alle Linee integrate per la crescita e l'occupazione dell'agenda di Lisbona rinnovata.

In particolare il PSS, mediante interventi integrati per la realizzazione di infrastrutture e l'erogazione di servizi industriali nonché volti a restituire all'uso collettivo le aree industriali compromesse da inquinamento, concorrerà a migliorare la competitività del sistema produttivo regionale, anche al fine di favorire lo sviluppo sostenibile promuovendo l'imprenditorialità e l'attrazione di nuovi investimenti produttivi. Si tratta peraltro di finalità fortemente connesse con l'obiettivo OSC 1.2 *“Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita”*, nonché con l'obiettivo OSC 2.2 *“Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità”*.

Al rafforzamento della capacità amministrativa è infine rivolto l'obiettivo specifico II del PSS.

La tabella di seguito riportata evidenzia la correlazione tra orientamenti ed obiettivi individuati dagli OSC e relativi ambiti d'intervento del PSS.

Orientamenti Strategici Comunitari	Assi e linee intervento PSS
1. Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese - potenziare le infrastrutture di trasporto; - rafforzare le sinergie tra tutela ambiente e crescita;	Asse I. Linea di intervento 1 : Interventi per la reindustrializzazione - Promuovere forme avanzate di interventi integrati per la realizzazione di infrastrutture e l'erogazione di servizi industriali;
2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita - aumentare e mirare meglio gli investimenti in RST; - promuovere l'innovazione e l'imprenditorialità;	Asse I. Linea di intervento 2: Tutela ambientale - bonifiche - Restituire all'uso collettivo le aree industriali compromesse da inquinamento al fine di accrescere le opportunità di sviluppo industriale ed imprenditoriale
3 Posti di lavoro migliori e più numerosi - contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva; - capacità amministrativa	Asse II. Assistenza tecnica - migliorare l'efficienza e la qualità dell'attuazione e la conoscenza del programma

Per il rilancio della strategia di Lisbona il Consiglio Europeo ha invitato i Paesi membri ad elaborare un loro Piano nazionale di attuazione, su base triennale, tenendo conto delle peculiarità economiche e sociali nazionali e di 24 Linee Guida elaborate dagli organi dell'Unione.

In Italia è stato approvato il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO), che specifica pertanto le riforme, le misure e gli interventi nazionali programmabili per perseguire gli obiettivi di Lisbona e rinnovarne la potenzialità.

Tra i 5 obiettivi prioritari individuati dal PICO tra le 24 Linee Guida indicate dal Consiglio Europeo, si segnalano, per la coerenza con gli obiettivi del PSS, le seguenti:

- l'adeguamento delle infrastrutture materiali ed immateriali (quarta priorità del PICO),
- la tutela ambientale (quinta priorità del PICO).

In relazione a quanto sopra, la coerenza del PSS con la quarta priorità del PICO si riscontra in termini generali con l'obiettivo di recuperare, rafforzare e potenziare i sistemi regionali di infrastrutture materiali e immateriali anche in linea con i fabbisogni espressi a livello territoriale.

Più in particolare si individuano i seguenti obiettivi operativi del PSS:

- identificare e realizzare interventi per l'adeguamento delle reti primarie e tecnologiche all'interno dei siti e per la promozione dell'efficienza energetica, la qualità delle produzioni, l'economicità dei servizi resi alle imprese;
- identificare e realizzare interventi per accrescere la sicurezza fisica di operatori, impianti e merci;
- identificare e realizzare interventi per la logistica.

Tali obiettivi si declinano a livello operativo nelle seguenti linee di intervento coerenti con la priorità del PICO:

- interventi a sostegno del completamento delle infrastrutture primarie e dello sviluppo di reti tecnologiche, logistiche ed ambientali e per la promozione dell'efficienza energetica dei siti industriali, l'accesso delle imprese a servizi avanzati resi su scala economica efficiente;
- interventi per la sicurezza dei siti industriali;
- interventi per l'efficienza della funzione logistica.

La coerenza del programma con il PICO si evidenzia marcatamente per quanto attiene la quinta priorità di quest'ultimo. Infatti, la strategia del PSS è indirizzata al rafforzamento delle sinergie tra la protezione dell'ambiente e la crescita e promozione di un uso sostenibile delle risorse, in attuazione delle direttive del Consiglio Europeo di Goteborg del 2001.

Più in dettaglio la quinta priorità del PICO trova riscontro nei seguenti obiettivi operativi del PSS:

- rimozione dei fenomeni di inquinamento che limitano il potenziale di impiego e valorizzazione dei siti industriali;
- monitoraggio e controllo degli impatti ambientali delle attività economiche localizzate nei siti industriali.

Tali obiettivi si declinano, a livello operativo, nelle seguenti linee di intervento:

- interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica delle aree pubbliche e delle falde interessate da fenomeni di inquinamento nei siti industriali;
- interventi finalizzati alla realizzazione di sistemi e reti di monitoraggio permanente dei livelli di inquinamento dei siti industriali.

Il PICO evidenzia inoltre come il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, accompagnati da un avanzamento sulla frontiera dello sviluppo tecnologico, possa contribuire in misura fondamentale alla creazione di economie esterne ed in tal modo alla riduzione degli svantaggi competitivi delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni e di quelle operanti nel Mezzogiorno.

Priorità del PICO	Obiettivi Operativi PSS	Attività del PSS
PRIORITA' 4 - adeguamento delle infrastrutture materiali ed immateriali	- identificare e realizzare interventi per l'adeguamento delle reti primarie e tecnologiche all'interno dei siti e per la promozione dell'efficienza energetica, la qualità delle produzioni, l'economicità dei servizi resi alle imprese, per la logistica e per accrescere la sicurezza fisica di operatori, impianti e merci	-interventi a sostegno del completamento delle infrastrutture primarie e dello sviluppo di reti tecnologiche, logistiche ed ambientali e per la promozione dell'efficienza energetica dei siti industriali, l'accesso delle imprese a servizi avanzati resi su scala economica efficiente, per l'efficienza della funzione logistica e per la sicurezza dei siti industriali;
PRIORITA' 5 - la tutela ambientale	- rimozione dei fenomeni di inquinamento che limitano il potenziale di impiego e valorizzazione dei siti industriali; - monitoraggio e controllo degli impatti ambientali delle attività economiche localizzate nei siti industriali	- interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica delle aree pubbliche e delle falde interessate da fenomeni di inquinamento; - interventi finalizzati alla realizzazione di sistemi e reti di monitoraggio permanente dei livelli di inquinamento dei siti industriali;

3.3 COERENZA CON INDUSTRIA 2015

Industria 2015 è il ddl sulla nuova politica industriale le cui previsioni sono state recepite dalla Legge Finanziaria 2007.

Industria 2015 stabilisce le linee strategiche per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano.

La strategia del Governo individua nelle reti di impresa, nella finanza innovativa e soprattutto nei Progetti di Innovazione Industriale i nuovi strumenti per garantire il riposizionamento strategico del sistema industriale italiano nell'ambito dell'economia mondiale, globalizzata e fortemente competitiva.

I Progetti di Innovazione Industriale, in particolare, rappresentano senza dubbio il principale strumento per l'attivazione di interventi selettivi, finalizzati all'incremento della competitività dell'industria italiana. Questi interventi consentiranno di realizzare nuovi prodotti e servizi caratterizzati da una significativa innovazione tecnologica e dalla capacità di avviare attività sistemiche tra imprese ed organismi di ricerca. I nuovi prodotti dovranno essere in grado di incrementare l'efficienza energetica dei processi produttivi in termini tecnici, economici ed ambientali in modo da permettere una diversificazione energetica e garantire la sostenibilità ambientale degli interventi.

L'adeguamento ed il miglioramento della dotazione infrastrutturale e la riqualificazione ambientale delle aree industriali inquinate, in quanto leve per accelerare, nell'ottica della competitività territoriale, la reindustrializzazione e l'attrazione di nuovi investimenti, si pongono in un'ottica di assoluta coerenza rispetto agli obiettivi sopra delineati.

I *brownfields*, in quanto spesso già provvisti di una dotazione infrastrutturale che richiede soltanto un adeguamento/completamento, rappresentano un contesto ideale in cui sviluppare i Progetti di Innovazione Industriale che stanno alla base di Industria 2015.

La coerenza appare ancora più chiara se si considera che i Progetti di Innovazione Industriale non si concretano esclusivamente nel finanziamento delle iniziative imprenditoriali, ma individuano anche le azioni necessarie per creare l'ambiente favorevole al decollo dei progetti:

- la realizzazione di infrastrutture scientifiche e tecnologiche di livello internazionale;
- una nuova regolamentazione e norme ad hoc per facilitare l'utilizzo delle nuove tecnologie;
- il sostegno alla ricerca e alla industrializzazione;
- lo sviluppo di filiere produttive sul territorio.

Si tratta pertanto di azioni che richiedono una fortissima sinergia non solo tra le risorse del Fondo competitività e sviluppo e quelle FAS, proprie del PSS, ma anche con quelle attivabili grazie ai diversi PON, POIN, POR e altre eventuali risorse regionali.

3.4 SINERGIE CON ALTRI FONDI

Oltre ad operare in conformità con gli orientamenti strategici comunitari (OSC) ed a concorrere al conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona recepiti all'interno del PICO, il PSS interagisce con i Programmi Operativi Nazionali e Regionali in una prospettiva di massima integrazione, complementarità e sinergia.

Nell'ambito della definizione delle procedure e dell'attuazione del PSS si potranno verificare le condizioni e le modalità per attivare misure e strumenti quali le Azioni integrate per lo sviluppo sostenibile previste dal PON Ricerca e Competitività 2007-2013.

In particolare:

- l'Azione Integrata Ricerca finanzia programmi di ricerca scientifica e tecnologica e di trasferimento tecnologico aventi carattere pilota sperimentale per il disinquinamento dell'acqua marina, per lo sviluppo di tecnologie a basso impatto ambientale, per l'innovazione delle tecniche di bonifica delle matrici ambientali suolo, acqua e sedimento.
- l'Azione Integrata Competitività finanzia, attraverso le misure per la reindustrializzazione ed i contratti di programma, gli investimenti produttivi nei Siti di Interesse Nazionale per la gestione comune di risorse energetiche e idriche, la gestione integrata degli scarti di produzione, la logistica integrata, le strutture industriali eco-compatibili, gli interventi sui cicli produttivi ad elevato contenuto tecnologico e di sostenibilità ambientale.

Il PON prevede che la definizione e la gestione degli interventi previsti dall'Azione Integrata Ricerca e dall'Azione Integrata Competitività avverrà attraverso la stipula di appositi APQ/AP secondo le modalità e le procedure individuate rispettivamente dal MUR e dal MATTM per la prima azione e dal MiSE e dal MATTM per la azione competitività.

In sede di stipula degli Accordi di Programma per l'attuazione del PSS si potranno verificare le condizioni per l'attivazione delle misure previste dalle azioni integrate per lo sviluppo sostenibile.

Nella buona sostanza, con l'attivazione delle procedure previste dal PSS per la reindustrializzazione dei siti industriali inquinati, in coerenza con quanto previsto dall' art. 252 bis del D.Lgs. 152/06, potranno prevedersi le iniziative per la ricerca e per l'insediamento di nuove attività produttive e per l'innovazione dei processi produttivi di attività esistenti caratterizzati da un elevato livello tecnologico e di sostenibilità ambientale.

Oltre alle sinergie ed interazioni del PSS con il PON "Ricerca e Competitività" sopra descritte si segnalano possibili sinergie con i seguenti programmi operativi:

- *PON “Reti e mobilità”*. Il QSN attribuisce a tale Programma Nazionale l’obiettivo fondamentale di contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale che fornisca servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo secondo quanto previsto dall’obiettivo specifico 6.1.1. (Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea). Nel contempo stabilisce che i POR saranno titolati all’attuazione degli obiettivi specifici 6.1.2. (Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana) e 6.1.3. (Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l’accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili). In tale contesto, soprattutto per quanto attiene agli interventi volti alla realizzazione ed al completamento delle infrastrutture materiali ed immateriali, il PSS opererà in una logica di forte integrazione con i suddetti documenti, al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni, utilizzando il criterio della forte concentrazione di risorse su quei progetti ed azioni specifiche in grado di dare un supporto significativo e tangibile in termini di impatto agli obiettivi della strategia complessiva.

- *PON “Sicurezza per lo sviluppo”*. Importanti sinergie sono ravvisabili con le azioni previste all’interno dell’Asse 1 (Sicurezza per la libertà economica e d’impresa) del Programma Operativo. In particolare l’obiettivo specifico 1.1. (Determinare una maggiore sicurezza per la libertà economica e d’impresa) prevede tra i suoi obiettivi operativi quello di tutelare il contesto ambientale (obiettivo operativo 1.1.3) rappresentando in tal modo un ambito di interrelazione con gli interventi previsti dall’Asse II del PSS.

- *PON “Governance ed Assistenza tecnica”*. Rispetto a tale programma, le linee di intervento previste nell’Asse II del PSS (Assistenza Tecnica), rientrano in un disegno complessivo volto a rafforzare e qualificare la capacità le competenze tecniche dei soggetti istituzionali preposti alla programmazione, attuazione e monitoraggio dei programmi di investimento pubblico;

- *POIN “Energie rinnovabili e risparmio energetico”*. Particolarmente rilevante appare la sinergia del PSS con gli interventi del POIN finalizzati allo sviluppo di imprese collegate alla ricerca, alle nuove tecnologie nel settore delle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico.

Si tratta in particolare di linee di intervento previste dagli Assi I e II del suddetto POIN:

Asse POIN	Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Attività
I Produzione di energia da fonti rinnovabili	I. Promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all’aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili	I. Identificare e realizzare modelli di intervento integrati o di filiera per le fonti rinnovabili	1.1 Interventi di attivazione di filiere produttive che integrino obiettivi energetici e obiettivi di salvaguardia dell’ambiente e sviluppo del territorio 1.2 Interventi a sostegno dello sviluppo dell’imprenditoria collegata alla ricerca e all’applicazione di tecnologie innovative nel settore delle fonti rinnovabili
II Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema energetico	II. Promuovere l’efficienza energetica e ridurre gli ostacoli materiali e immateriali che limitano l’ottimizzazione del sistema	I. Identificare e realizzare modelli di intervento integrati o di filiera per l’efficienza energetica	2.1 Interventi a sostegno dell’imprenditorialità collegata al risparmio energetico con particolare riferimento alla creazione di imprese e alle reti

- *POIN “Attrattori culturali, naturali e turismo”*. In alcuni siti specifici, posizionati nelle immediate vicinanze di aree geografiche a forte vocazione turistica, possono essere rilevate particolari sinergie tra i due programmi nella convinzione che l’assenza di adeguate condizioni di sicurezza, di vivibilità e di servizio all’interno dei territori che accolgono importanti emergenze culturali e/o naturalistiche, infici la capacità di queste ultime di attrarre visitatori e di innescare processi virtuosi di sviluppo economico e sociale;
- *POR Regionali*: per quanto riguarda i documenti di programmazione regionale, al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni rispetto agli interventi previsti, il PSS è stato elaborato sulla base delle seguenti impostazioni generali:
 - le azioni previste nei siti individuati si configurano, ad eccezione di quelle complementari, quali azioni cardine, ovvero iniziative rispondenti ad un criterio di forte concentrazione delle risorse su progetti ed azioni specifiche in grado di dare un apporto significativo e tangibile in termini di impatto agli obiettivi della strategia complessiva. In tal modo sarà possibile realizzare, a livello locale, interventi strutturali (bonifiche, infrastrutturazioni ecc..) particolarmente onerosi e complessi facendo sì che le risorse finanziarie appostate dalle Regioni nei loro POR, che sarebbero di per sé insufficienti, vadano a cofinanziare gli interventi previsti dal PSS. In altri termini le linee di azioni previste dai POR andranno a rafforzare gli interventi individuati dal PSS;
 - le azioni previste nei siti individuati saranno destinate esclusivamente a restituire all’uso collettivo le aree industriali compromesse da inquinamento, attraverso interventi di caratterizzazione e bonifica, ed alla realizzazione di infrastrutture e servizi materiali ed immateriali. Tali interventi andranno integrati con gli strumenti di incentivazione ordinari ed aggiuntivi previsti dalla programmazione comunitaria e dalla politica ordinaria per sostenere la ripresa produttiva dei siti stessi (Industria 2015 – Progetti di Innovazione Industriale; Industria 2015 – Fondo per la Finanza d’Impresa; Visco SUD; Contratti di programma; Legge Sabatini; Agevolazioni alle imprese concesse dai POR Regionali).

In ogni caso, come previsto dal QSN, la *governance* tra programmi e la complementarità tra gli interventi da essi finanziati sarà assicurata dal coordinamento tra le Amministrazioni interessate nell’ambito del Comitato di Indirizzo ed Attuazione.

Ciò premesso, e definiti pertanto i rispettivi ambiti di competenza, appaiono altresì evidenti le sinergie tra il PSS ed i POR sia delle Regioni del Mezzogiorno che delle Regioni del Centro Nord. In particolare sono ravvisabili sinergie con gli obiettivi specifici assunti a fondamento degli assi che, in linea con le strategie di Lisbona, danno attuazione alle priorità 3 e 7 del QSN.

Limitando l’analisi specifica ai soli POR FESR delle regioni del Mezzogiorno (ma considerazioni analoghe pvalgono anche per i POR delle Regioni del Centro- Nord), si tratta dei seguenti assi:

- Asse 2 “Uso efficiente delle risorse naturali”, asse 5 “Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali” – POR Sicilia 2007-2013;
- Asse 2 “Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo”, Asse 6 “Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione” – POR Puglia 2007 – 2013;
- Asse 1 “Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica” – Asse 2 “Competitività del sistema produttivo regionale” – POR Campania 2007 – 2013;
- Asse 3 “Ambiente” – Asse 7 “Sistemi produttivi” – POR Calabria 2007 – 2013;
- Asse 3 “Competitività produttiva” – Asse 7 “Energia e sviluppo sostenibile” – POR Basilicata 2007 – 2013;
- Asse 4 “Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo” - Asse 6 “Competitività” – POR Sardegna ST 2007 – 2013;

3.5 STRATEGIA D'INTERVENTO

Obiettivo generale del Programma è *“Accrescere la competitività del sistema economico produttivo e la capacità di attrazione degli investimenti agendo sulla qualità e l'efficienza - economica ed ambientale – dei siti industriali inquinati attraverso il loro risanamento finalizzato ad interventi di reindustrializzazione.*

Il programma persegue contemporaneamente le finalità di riqualificare importanti aree del territorio nazionale degradate dal punto di vista ambientale e di rilanciare l'attività industriale nelle medesime aree secondo criteri di sostenibilità e innovazione ambientale.

La strategia interviene così ad accelerare un processo già in corso promuovendo interventi nelle aree a maggiore vocazione industriale e che presentano un contesto produttivo ed infrastrutturale in grado di accrescere l'efficacia dell'intervento pubblico.

La strategia di sviluppo economico-produttivo dei siti industriali inquinati mira a valorizzare i legami di interdipendenza fra tre ambiti fondamentali dell'intervento pubblico:

- crescita economica, sviluppo eco-sostenibile e attrazione nuovi investimenti (sviluppo, competitività e politiche di coesione),
- infrastrutturazione ed insediamenti produttivi strategici (infrastrutture strategiche per il rilancio delle attività produttive),
- bonifica dei siti contaminati e riqualificazione ambientale dei siti industriali (tutela ambientale).

Come si evince dall'analisi di contesto, nell'attuazione delle politiche di intervento, però, l'effettiva valorizzazione delle potenziali sinergie è resa difficile da limiti nell'impostazione delle politiche e dall'uso non focalizzato delle diverse potenziali fonti di finanziamento. Ne consegue che troppo di frequente la tutela ambientale finisce per tradursi in limiti e ritardi all'infrastrutturazione del territorio a fini produttivi e per questa via alla crescita mentre la frammentazione dei programmi di spesa e di intervento dei diversi livelli di governo del territorio – da quello nazionale a quello comunale – non consente di affrontare con la necessaria rapidità il problema dell'insufficienza di infrastrutture ed in particolare di aree industriali attrezzate.

Il raggiungimento dell'obiettivo, dunque, si realizza modificando i termini tradizionali di relazionamento tra esigenze di tutela ambientale e di infrastrutturazione ai fini dell'insediamento delle attività produttive, e affrontando alcuni nodi che sono stati identificati quali ostacoli al dispiegarsi degli effetti di politiche ed interventi specifici.

La strategia adottata dal Programma integra la matrice ambientale all'interno delle politiche industriali e di sviluppo quale elemento di valorizzazione di *asset* materiali che proprio a ragione del degrado ambientale non risultano pienamente valorizzati. In questa prospettiva, la tutela ambientale si trasforma da vincolo in catalizzatore dello sviluppo.

Il programma intende quindi rimuovere gli ostacoli allo sviluppo economico produttivo e per questa via all'attrazione degli investimenti e creazione di nuova occupazione, attraverso risorse e sforzi coordinati e prolungati, differenziati a seconda della situazione di partenza, dando attuazione alla scelta programmatica nazionale, affermata dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, di dare priorità al recupero delle aree dismesse o comunque già destinate ad uso industriale, rispetto all'individuazione di siti *greenfield* per i nuovi investimenti produttivi. L'interesse prioritario per le aree industriali che ricadono all'interno dei siti di interesse nazionale, in particolare, deriva, oltre che dal riconoscimento dello stato di degrado ambientale in cui esse versano, dalla loro

localizzazione strategica e dalla loro già elevata dotazione infrastrutturale, che le rendono particolarmente vantaggiose per lo svolgimento di attività produttive.

Le linee di intervento del programma sono:

1. Interventi di infrastrutturazione e completamento dei servizi industriali che rendono competitive le condizioni di insediamento delle imprese;
2. Recupero ambientale dei siti industriali inquinati da realizzarsi attraverso la compartecipazione di fondi pubblici (nazionali e regionali) e privati;
3. Accompagnamento delle amministrazioni pubbliche centrali e locali nella definizione di efficienti modelli di bonifica e riuso a fini produttivi dei siti inquinati.

Infine, le modalità di esecuzione del Programma prevedono il ricorso alle procedure di cui all'art. 252 *bis* del D.Lgs n.152/06 ed allo strumento dell'Accordo di Programma che sancisce gli impegni delle amministrazioni e dei soggetti interessati all'attuazione degli interventi e degli investimenti produttivi.

Gli indicatori di impatto, del PSS saranno completati in termini di elenco, rispetto alla tabella di prima individuazione sotto riportata, e quantitativamente definiti in coerenza con la strategia descritta e ottimizzati congiuntamente alla definizione delle linee di intervento nell'ambito della Conferenza dei Servizi relativa al processo di reindustrializzazione del/i sito/i in questione. Tra le variabili che saranno considerate vanno incluse la misura dell'incremento dell'offerta di aree industriali disponibili per l'investimento industriale, espressa in percentuale della superficie totale disponibile per l'insediamento industriale a livello di macro-area, i posti di lavoro addizionali attivati, gli importi finanziari associati ai nuovi investimenti produttivi sui siti in questione, i partenariati pubblici privati attivati e i miglioramenti ambientali dei siti industriali interessati dal PSS e l'adozione di fonti rinnovabili di energia e conseguentemente la riduzione dei consumi di energia da fonti non rinnovabili. Tra gli indicatori d'impatto si propone. Questo incremento dovrebbe riguardare le sole aree destinate alle attività industriali

Indicatori di impatto	Unità di misura	Target 2017	
		Centro Nord	Mezzogiorno
Numero nuovi posti di lavoro attivati	<i>Unità</i>		
Valore nuovi investimenti produttivi di imprese già insediate	<i>Euro</i>	,	,
Valore nuovi investimenti attratti nei siti	<i>Euro</i>	,	,
Quota di energia rinnovabile sui consumi energetici del sito ¹	<i>Numero indice</i>	,	,

¹ Il dato fa riferimento ai consumi energetici complessivi del sito industriale ed è coerente con gli obiettivi nazionali ed europei.

CAPITOLO 4. PRIORITA' DI INTERVENTO

4.1. OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI

Il Programma Strategico Speciale si articola in due Assi prioritari:

- *Asse I: Interventi per la reindustrializzazione ed il recupero ambientale*
- *Asse II: Assistenza Tecnica e azioni di accompagnamento:*

Asse I: Interventi per la reindustrializzazione ed il recupero ambientale

L'obiettivo specifico dell'Asse I è il seguente:

I. Promuovere forme avanzate di interventi integrati per la realizzazione di infrastrutture e l'erogazione di servizi industriali e la restituzione all'uso collettivo delle aree industriali compromesse da inquinamento, al fine di accrescere le opportunità di sviluppo industriale ed imprenditoriale.

L'obiettivo specifico I si articola in tre Obiettivi Operativi:

1. Identificazione e realizzazione interventi per l'adeguamento delle reti primarie, tecnologiche e logistiche all'interno dei siti e per la promozione dell'efficienza energetica, la qualità delle produzioni, l'economicità dei servizi resi alle imprese, per la logistica e per accrescere la sicurezza fisica di operatori, impianti e merci;
2. Rimozione dei fenomeni di inquinamento che limitano il potenziale di impiego e valorizzazione dei siti industriali;
3. Monitoraggio e controllo degli impatti ambientali delle attività economiche localizzate nei siti industriali.

La declinazione delle attività relative agli obiettivi operativi per la reindustrializzazione evidenzia il nesso strumentale tra le iniziative riferibili agli interventi in campo ambientale e quelle per l'adeguamento ed il miglioramento della dotazione infrastrutturale al fine di *“Accrescere la competitività del sistema economico produttivo e la capacità di attrazione degli investimenti agendo sulla qualità e l'efficienza - economica ed ambientale – dei siti industriali inquinati attraverso il loro risanamento finalizzato ad interventi di reindustrializzazione”*.

(Obiettivo generale): l'attivazione degli interventi diretti alla competitività del sistema produttivo deve avvenire congiuntamente agli interventi di bonifica.

Asse I Interventi per la reindustrializzazione ed il recupero ambientale				
Obiettivo QSN	Obiettivo specifico PSS	Obiettivo operativo PSS	Linee d'Intervento - Attività	
<i>7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione</i>	I. Promuovere forme avanzate di interventi integrati per la realizzazione di infrastrutture e l'erogazione di servizi industriali e la restituzione all'uso collettivo delle aree industriali compromesse da inquinamento, al fine di accrescere le opportunità di sviluppo industriale ed imprenditoriale	1. Identificare e attuare interventi per la realizzazione e l'adeguamento delle reti primarie, e tecnologiche all'interno dei siti e per la promozione dell'efficienza energetica, la qualità delle produzioni, l'economicità dei servizi resi alle imprese.,	1.1	Interventi a sostegno del completamento delle infrastrutture primarie e dello sviluppo di reti tecnologiche, logistiche ed ambientali, per la promozione dell'efficienza energetica dei siti industriali l'accesso delle imprese a servizi avanzati resi su scala economica efficiente, per l'efficienza della funzione logistica ,
<i>3.2.2 Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica</i>		2. Rimozione dei fenomeni di inquinamento che limitano il potenziale di impiego e valorizzazione dei siti industriali	1.2	Interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica delle aree pubbliche e delle falde interessate da fenomeni di inquinamento*
		3. Monitoraggio e controllo degli impatti ambientali delle attività economiche localizzate nei siti industriali	1.3	Interventi finalizzati alla realizzazione di sistemi e reti di monitoraggio permanente dei livelli di inquinamento dei siti industriali

*Resta fermo che il PSS non finanzia questa tipologia di interventi su aree private (se non in termini di anticipi da recuperare).

In sede di attuazione del PSS, i programmi di intervento nei siti industriali inquinati dovranno prevedere necessariamente gli interventi di bonifica previsti dall'obiettivo operativo 2.

Asse II: Assistenza tecnica ed azioni di accompagnamento

L'obiettivo specifico dell'Asse 2 è il seguente:

II. Migliorare l'efficienza e la qualità dell'attuazione e la conoscenza del Programma

Tale obiettivo specifico si articola in tre obiettivi operativi:

II.1. Approfondire l'analisi di modelli di recupero e di gestione efficiente dei siti industriali;

II.2. Rafforzamento della capacità di indirizzo e di gestione del Programma;

II.3. Rafforzamento della capacità strategica e di comunicazione del Programma;

Asse II Assistenza tecnica ed azioni di accompagnamento				
Obiettivo QSN	Obiettivo specifico PSS	Obiettivo operativo PSS	Linee d'Intervento - Attività	
<i>7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione</i> <i>3.2.2 Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica</i>	II. Migliorare l'efficienza e la qualità dell'attuazione e la conoscenza del Programma	II.1. Approfondire l'analisi di modelli di recupero e di gestione efficiente dei siti industriali	3.1	Studi ed analisi per la capitalizzazione delle buone prassi relative agli interventi di recupero realizzati
			3.2	Creazione della Rete nazionale dei siti industriali di eccellenza
		II.2. Rafforzamento della capacità di indirizzo e di gestione del Programma	3.3	Assistenza tecnica
		II.3. Rafforzamento della capacità strategica e di comunicazione del Programma	3.4	Valutazione
			3.5	Comunicazione e pubblicità

4.2 ATTIVITÀ

Asse I “Interventi per la reindustrializzazione ed il recupero ambientale”

Obiettivo specifico I: Promuovere forme avanzate di interventi integrati per la realizzazione di infrastrutture e l'erogazione di servizi industriali e la restituzione all'uso collettivo delle aree industriali compromesse da inquinamento, al fine di accrescere le opportunità di sviluppo industriale ed imprenditoriale.

L'obiettivo si articola nei seguenti 3 obiettivi operativi:

Obiettivo operativo 1 “Identificare e attuare interventi per la realizzazione e l’adeguamento delle reti primarie, tecnologiche e logistiche all’interno dei siti e per la promozione dell’efficienza energetica, la qualità delle produzioni, l’economicità dei servizi resi alle imprese.,

L’obiettivo prevede le seguenti attività:

- Attività 1.1 Interventi a sostegno della realizzazione e/o completamento delle infrastrutture primarie e dello sviluppo di reti tecnologiche, logistiche ed ambientali e per la promozione dell’efficienza energetica dei siti industriali e l’accesso delle imprese a servizi avanzati resi su scala economica efficiente.

Descrizione dell’attività

L’attività si propone la riduzione delle diseconomie esterne per le imprese derivanti dalla carenza o inadeguatezza dell’infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi interessate da fenomeni di inquinamento diffuso. Inoltre, l’attività sostiene la realizzazione di infrastrutture logistiche a servizio dei siti industriali nell’ottica della riduzione dei costi della movimentazione sostenibile e del trasporto delle merci e della sostenibilità economica della gestione delle infrastrutture, nonché la realizzazione di infrastrutture anche indirettamente collegate alle attività di bonifica ma, in entrambi i casi dotate di prevalente ed autonoma funzionalità sociale, pubblica e territoriale. . Tali interventi potranno essere realizzati anche all’interno delle aree portuali perimetrale all’interno dei Siti Inquinati di interesse Nazionale.

La programmazione degli interventi dovrà tener conto delle infrastrutture esistenti in una logica di integrazione di sistema allo scopo precipuo di evitare sovrapposizioni rispetto all’offerta di servizi e la duplicazioni di strutture.

Al fine di creare un contesto favorevole all’insediamento ed allo sviluppo di imprese industriali e per l’attrazione degli investimenti anche legati allo sviluppo dei servizi alla produzione, si intende finanziare la realizzazione di opere di riqualificazione o completamento di aree produttive esistenti e/o dismesse secondo innovativi ed elevati standard tecnologici, di sicurezza ed ambientali.

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, il PSS potrà finanziare i seguenti interventi:

- a) Completamento ed adeguamento delle infrastrutture di urbanizzazione primaria e secondaria (es. realizzazione di strade di collegamento con le reti nazionali e della viabilità interna a servizio dell’area);
- b) sistemi di gestione delle risorse idriche al fine di razionalizzarne l’uso (es. rete acquedottistica potabile separata da quella industriale; reti di innaffiamento e/o antincendio collegati a serbatoi interni ai lotti che raccolgono acqua piovana o acqua distribuita dalla rete duale,...);
- c) sistema di gestione delle acque reflue (ad esempio, impianti separati tra rete di canalizzazione delle acque meteoriche e rete fognaria);
- d) sistemi di pubblica illuminazione a basso consumo energetico e tali da conseguire un contenimento dell’inquinamento luminoso;
- e) rete ed impianti di distribuzione dell’energia elettrica, di gas ed altre forme di energia finalizzati al risparmio energetico ed all’utilizzo di fonti di energia rinnovabili (ad esempio impianti di cogenerazione; pannelli fotovoltaici);
- f) impianti e reti per la produzione di servizi industriali (es. distribuzione gas tecnici);
- g) impianti d’area per una corretta ed efficiente gestione dei rifiuti (raccolta, recupero e riutilizzo) quali ad esempio piattaforme, impianti di selezione, compattazione e trattamento;

- h) opere per la mitigazione dell'impatto sul contesto paesaggistico urbano o rurale, dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento elettromagnetico.
- i) dotazione di spazi per garantire un miglior equilibrio idrogeologico e la funzionalità della rete idraulica superficiale, anche attraverso il contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli;
- j) opere secondarie e high-tech delle aree produttive: realizzazione di opere connesse al cablaggio delle aree e linee per la trasmissione dati, reti per TLC, reti a fibre ottiche;
- k) infrastrutture di logistica (ad esempio piazzali per movimentazioni comuni e magazzini consortili e reti telematiche di servizio);
- l) rete di rilevazione dei dati ambientali più significativi (ad esempio, piezometri per il monitoraggio dell'acqua di falda, centraline per il monitoraggio degli inquinanti in atmosfera,...);
- m) infrastrutture di rete per la gestione delle emergenze e aree per l'atterraggio di eliambulanze;
- n) laboratori per analisi chimiche e tecnologiche;
- o) impianti di collettamento e trattamento delle emissioni;
- p) Piattaforme logistiche per la raccolta e la distribuzione delle merci e potenziamento dei servizi di intermodalità;
- q) Centri intermodali a servizio dei siti industriali;
- r) Transit point volti all'ottimizzazione del trasporto delle merci.

Le spese ammissibili per i diversi interventi sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento.

A titolo esemplificativo:

- opere di urbanizzazione;
- opere necessarie per la successiva implementazione dei servizi a rete;
- spese tecniche di progettazione, direzione dei lavori, indagini geognostiche, ecc., nei limiti del 10% del costo totale del progetto ammissibile a finanziamento;
- spese di approntamento e sistemazione dell'area;
- spese per le opere di superamento del rischio ambientale;
- spese per dotazioni tecniche, infrastrutturali e di servizi.

Ulteriori dettagli nel merito potranno essere indicati negli APQ o nei Bandi di Gara.

Le operazioni finanziabili sono quelle riconducibili alle tipologie individuate nella descrizione della linea di azione.

Obiettivo operativo 2: Rimozione dei fenomeni di inquinamento che limitano il potenziale di impiego e valorizzazione dei siti industriali

L'obiettivo prevede le seguenti attività:

- Attività 1.2 Rimozione dei fenomeni di inquinamento che limitano il potenziale di impiego e valorizzazione dei siti industriali

Le attività verranno attuate secondo le modalità previste dalla normativa vigente

,

Obiettivo operativo 3: Interventi finalizzati alla realizzazione di sistemi e reti di monitoraggio permanente dei livelli di inquinamento dei siti industriali

L'obiettivo prevede le seguenti attività:

- Attività 1.3 Interventi finalizzati alla realizzazione di sistemi e reti di monitoraggio permanente dei livelli di inquinamento dei siti industriali

L'attività si propone di salvaguardare e mantenere costanti nel tempo i risultati conseguiti attraverso la realizzazione degli interventi di bonifica e di miglioramento delle performance ambientali delle imprese insediate.

Attraverso la realizzazione di sistemi e reti di monitoraggio si potranno, infatti, verificare in tempo reale eventuali scostamenti dagli obiettivi prefissati e sollecitare il pronto intervento delle autorità preposte alla salvaguardia ed alla tutela dell'ambiente.

I sistemi e le reti realizzate dovranno consentire l'individuazione di eventuali inefficienze nel funzionamento degli impianti per i servizi ambientali e del verificarsi di eventi potenzialmente dannosi per le matrici ambientali presenti nel sito. A tal fine dovranno prevedersi le modalità per il trasferimento dei dati in tempo reale alle autorità preposte alle funzioni di vigilanza e controllo in materia ambientale.

In particolare sarà data priorità alle seguenti tipologie di intervento:

- iniziative consortili tra le imprese insediate, anche in partnership con soggetti pubblici, per la realizzazione di reti di monitoraggio ambientale per il controllo delle emissioni inquinanti, per l'efficienza dei sistemi di depurazione e dei sistemi di raccolta e smaltimento dei rifiuti industriali nell'ambito del sito.

In termini di realizzazione fisica e di risultato gli indicatori del PSS saranno completati in termini di elenco, rispetto alla tabella di prima individuazione sotto riportata, e quantitativamente definiti in coerenza con la strategia descritta e ottimizzati congiuntamente alla definizione delle linee di intervento nell'ambito della Conferenza dei Servizi relativa al processo di reindustrializzazione del/i sito/i in questione. La definizione di tali specifici indicatori terrà nel dovuto conto gli indicatori allegati al QSN per quanto attiene alla realizzazione delle infrastrutture e alla tematica ambientale (rifiuti, energia, ecc.). Altro doveroso riferimento è costituito dal documento di lavoro della Commissione UE (The New Programming Period 2007-2013, INDICATIVE GUIDELINES ON EVALUATION METHODS: MONITORING AND EVALUATION INDICATORS, Working Document No. 2 August 2006.

Indicatori di realizzazione fisica

Asse I Interventi per la reindustrializzazione ed il recupero ambientale	Indicatori	Valore obiettivo	
		Centro Nord	Mezzogiorno
1.1 <i>Interventi a sostegno del completamento delle infrastrutture primarie e dello sviluppo di reti tecnologiche, logistiche ed ambientali, per l'efficienza della funzione logistica e per la sicurezza dei siti industriali</i>	Superfici fondiarie servite da infrastrutture di nuova realizzazione all'interno del sito (ha)		
	Impianti per la gestione delle acque reflue (adeguamento e/o nuova realizzazione) (m3/sec)		
	Reti di illuminazione a basso consumo energetico (potenza in Kw)		
	Numero di progetti per l'adeguamento delle aree produttive secondo elevati standard tecnologici ed ambientali distinti in:		
	- Aree industriali restituite all'uso (ha)		

1.2 <i>Interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica delle aree pubbliche e delle falde interessate da fenomeni di inquinamento</i>	- Completamento/ampliamento di aree esistenti		
	Piattaforme logistiche (tipologia e numero di unità)		
	Centri intermodali a servizio delle aree (tipologia e numero di unità, m2)		
	Estensione aree pubbliche bonificate		
	Interventi sulla falda (tipologia, numero)		
	Interventi di recupero ambientale distinti per tipologia di attività svolta:		
	- Caratterizzazione (tipologia, m2)		
	- Messa in sicurezza (tipologia, m2)		
	- Bonifica (tipologia, m2)		
1.3 <i>Interventi finalizzati alla realizzazione di sistemi e reti di monitoraggio permanente dei livelli di inquinamento dei siti industriali</i>	Iniziative consortili per la realizzazione di reti di monitoraggio ambientale (tipologia, numero imprese)		

Asse II Assistenza tecnica ed azioni di accompagnamento

Obiettivo specifico II: Migliorare l'efficienza e la qualità dell'attuazione e la conoscenza del Programma

L'obiettivo si articola in 3 obiettivi operativi:

Obiettivo operativo II.1 Approfondire l'analisi di modelli di recupero e di gestione efficiente dei siti industriali

L'obiettivo prevede le seguenti attività:

- 3.1 Studi ed analisi per la capitalizzazione delle buone prassi relative agli interventi di recupero realizzati e attività di supporto tecnico specialistico
- 3.2 Creazione della Rete nazionale dei siti industriali di eccellenza

Descrizione dell'attività

La prima attività è connessa alla definizione di linee guida e indicazioni operative derivanti dall'attuazione dei programmi di recupero e reindustrializzazione allo scopo di consentire l'accumulazione e la diffusione delle esperienze migliori in un settore che, come emerge dall'analisi di contesto, vede l'Italia in sensibile ritardo rispetto alle esperienze di altri paesi Europei e degli USA. In quest'ambito potranno realizzarsi attività di assistenza tecnica per il supporto alla P.A. per la definizione di partnership pubblico private finalizzate alla realizzazione e gestione di infrastrutture di servizio generatrici di entrate nette e per la costituzione di consorzi pubblici o a partecipazione mista per l'attuazione degli interventi di bonifica e reindustrializzazione.

La seconda linea di attività riveste un ruolo cruciale al fine della massimizzazione degli impatti derivanti dall'attuazione del PSS e vede il coinvolgimento diretto dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa quale soggetto che, sulla base della sua missione specifica, può determinare le migliori condizioni per la promozione dei siti oggetto dei programmi di cui la presente PSS sul piano internazionale.

A tal fine, si prevede la realizzazione delle infrastrutture informative e tecnologiche necessarie a fare dell'Agenzia il one stop shop per gli investitori stranieri ai quali rappresentare in forma unitaria tutte le opportunità insediative offerte dalla Rete dei siti industriali di eccellenza.

Al fine di garantire il corretto espletamento delle attività tecniche specialistiche funzionali alla realizzazione degli interventi necessari, il MATTM si avvarrà degli organismi di cui al successivo punto 5.1.2.

Obiettivo operativo II.2 Rafforzamento della capacità di indirizzo e di gestione del Programma

L'obiettivo prevede le seguenti attività:

- Assistenza tecnica

Le attività di assistenza tecnica, sono finalizzate a supportare l'OdP e la Presidenza del Comitato Tecnico di coordinamento (CTCA) nelle funzioni gestionali e attuative del Programma (definizione delle procedure di attuazione; studi, analisi e consulenze specifiche di tipo tematico e settoriale; applicazione della normativa comunitaria in materia di concorrenza e Aiuti di Stato e della normativa prevista in materia di appalti e contrattualistica; supporto all'individuazione di idonee forme di partenariato pubblicoprivato; segreteria tecnica al CdS e al CTCA ; supporto alle attività di reporting e sorveglianza, ecc.).

In particolare le attività di Assistenza Tecnica prevedono:

- Assistenza Tecnica alla "Gestione" del Programma.

Si tratta di tutte le attività finalizzate ad un'efficiente ed efficace svolgimento del Programma in coerenza con la normativa e le politiche comunitarie, segnatamente:

1. Supporto tecnico all'OdP (attività di Monitoraggio, Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza, redazione del Rapporto Annuale di Esecuzione, ecc.);
2. Supporto tecnico alle Autorità di Certificazione e Audit.

- Assistenza tecnica al CTCA.

Queste attività si configurano come supporto "istituzionale", e sono finalizzate a facilitare l'integrazione tra il PSS e le politiche e gli interventi realizzati a vari livelli (politiche ordinarie, politica regionale nazionale, politiche regionali), oltre che a sostenere l'efficace funzionamento del CTCA mediante, tra l'altro, studi, analisi e consulenze specifiche di tipo tematico e settoriale.

A supporto del CTCA sarà prevista la costituzione di "Comitato di esperti" (altamente qualificati e di chiara fama), che affianchi l'attività del CTCA, con particolare riferimento alla definizione di questioni tecnico – scientifiche.

- Assistenza tecnica alle Amministrazioni responsabili di attività/azioni.

Si tratta dell'Assistenza ai soggetti responsabili della gestione delle attività oggetto del programma (MiSE, MATTM) per l'attuazione degli interventi e per i connessi adempimenti procedurali e di governance.

- Assistenza tecnica alle Regioni.

Si tratta del supporto tecnico necessario alle Regioni per poter partecipare e contribuire alla realizzazione degli obiettivi del programma che verrà fornito dalle Amministrazioni centrali nell'ambito delle rispettive competenze .

Obiettivo operativo II.3 Rafforzamento della capacità strategica e di comunicazione del Programma

L'obiettivo prevede le seguenti attività:

- 3.4 Valutazione
- 3.5 Comunicazione e pubblicità

Le attività di valutazione relative al programma sono mirate a migliorare la qualità, l'efficienza, l'efficacia e la coerenza delle azioni programmate, e ad assicurare il miglioramento degli standard di funzionamento delle strutture gestionali coinvolte. L'attività di valutazione è finalizzata inoltre ad orientare le strategie di intervento del programma in relazione allo scenario tecnologico di riferimento.

Nell'impostazione e nel “*suivi*” delle attività di valutazione è previsto lo stretto coinvolgimento del Comitato Tecnico Congiunto di Attuazione. Per la realizzazione delle attività si impegneranno esperti o organismi interni o esterni alle Amministrazioni interessate, indipendenti dalle Autorità di Certificazione e di Audit nel rispetto degli orientamenti sulle metodologie di valutazione stabiliti dalla Commissione e dal Sistema Nazionale di valutazione.

Relativamente ad attività specialistiche (es. tecnologie, aspetti tecnici degli interventi), si prevede il ricorso ad uno o più valutatori indipendenti, da selezionare con procedura di evidenza pubblica con modalità conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici e di concorrenza.

Le attività di informazione e pubblicità sono finalizzate a diffondere presso l'opinione pubblica, il partenariato economico-sociale, i potenziali beneficiari e gli attuatori degli interventi cofinanziati gli obiettivi ed i risultati del programma.

Nello specifico, si prevedono una serie di iniziative più propriamente “istituzionali”, che faranno riferimento allo staff dell'OdP, e una serie di attività tecniche e specialistiche (es. creazione e implementazione di un sito, pubblicazione di newsletter e/o altri strumenti divulgativi), per le quali è previsto il coinvolgimento di soggetti esterni, da selezionare con procedure di evidenza pubblica, secondo modalità conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici e di concorrenza.

CAPITOLO 5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

5.1. ORGANISMI

5.1.1 ORGANISMO DI RIFERIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE E DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

L'organismo responsabile della programmazione e attuazione del programma designato per il PSS è il MISE – Direzione Generale per la Politica Industriale (di seguito denominato OdP).

Tale Organismo, conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria, direttamente o attraverso delega al Soggetto Responsabile dell'Attuazione, svolge le seguenti attività:

- assicura le condizioni atte a consentire i più adeguati e funzionali modelli di cooperazione istituzionale, sia nella fase di programmazione che di realizzazione e attiva le iniziative necessarie al superamento delle eventuali criticità emerse nell'attuazione del Programma;
- Convoca, su proposta delle Amministrazioni responsabili delle linee di intervento, Tavoli Tecnici Partenariali con i rappresentanti nominati dalle Amministrazioni competenti per materia dotati delle specifiche professionalità per l'istruttoria delle proposte e l'analisi delle problematiche da sottoporre all'attenzione del Comitato Tecnico di Coordinamento;
- Presiede e coordina i lavori del Comitato Tecnico di Coordinamento e gli trasmette i documenti necessari per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma;
- Fissa gli indirizzi e i criteri per la programmazione ed attuazione delle iniziative da finanziare e approva ogni revisione di tali criteri secondo le necessità della programmazione;
- Raccoglie con cadenza almeno annuale le Relazioni sull'attuazione del Programma predisposte dalle Amministrazioni responsabili delle linee di intervento e la rendicontazione sintetica sull'impiego delle risorse assegnate redatta a cura dell'Organismo di Certificazione, chiedendo ove necessario supplementi di informazioni, secondo le modalità di cui al punto 7.1 della Delibera CIPE 21 dicembre 2007 sull'attuazione del QSN 2007/2013, ove definite, e predispone un documento unitario da trasmettere al Comitato Tecnico di Coordinamento per l'approvazione e successivamente al MISE-DPS, che a sua volta lo trasmette al CIPE per gli adempimenti di competenza.

L'OdP, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del PSS, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

L' OdP, al fine di garantire condizioni adeguate di legalità e sicurezza nell'attuazione del PSS, ed in particolare nelle procedure di affidamento di lavori e servizi, definirà uno specifico Protocollo di cooperazione con il Ministero degli Interni.

5.1.2 SOGGETTI DI SUPPORTO NELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

L'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa è designata quale soggetto responsabile per l'attuazione del PSS.

I rapporti tra il Mise e l'Agenzia Nazionale saranno regolati da un' apposita *Convenzione ex art.2,co.5 D.Lgs.1/99*) che garantisca all' OdP la sorveglianza, la valutazione ed il controllo finanziario del PSS.

In particolare saranno individuate le funzioni dell'Agenzia Nazionale, le informazioni che questa deve trasmettere all'OdP e all'Autorità di Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. Inoltre, saranno specificate le modalità di relazione tra la stessa Agenzia Nazionale ed il Comitato di Indirizzo e Attuazione al fine di consentire al Comitato l'esercizio delle prerogative riservategli dal presente programma. Saranno inoltre specificate le modalità di avvalimento di Sviluppo Italia aree produttive (SIAP) da parte dell'Agenzia.

L'Agenzia Nazionale può essere delegata a svolgere, con riguardo alle attività di cui al PSS:

- a) determinati compiti dell'OdP, sotto la responsabilità di detta Autorità;
- b) le mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni;
- c) le funzioni di beneficiario delle operazioni per operazioni individuate dall'OdP.

L'Agenzia Nazionale per l'attuazione del PSS dovrà disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati. Al fine di fornire assistenza nelle fasi operative, tecniche ed amministrative preliminari, di provvedere alle progettazioni ed all'esecuzione di tutti gli interventi previsti dagli Accordi Programma, assicurandone l'efficacia, l'efficienza e l'economicità, l'Agenzia Nazionale, ferma restandone la responsabilità si avvarrà del supporto tecnico-operativo della propria controllata SIAP. Le attività progettuali e connesse, inerenti gli interventi di messa in sicurezza e/o di bonifica a fini di reindustrializzazione dei siti ammessi a finanziamento, in particolare per quegli interventi aventi uno specifico profilo ambientale ovvero quelli riguardanti i sedimenti contaminati nelle Aree marine /lagunari interne al perimetro dei SIN, le aree protette, ed i siti Natura 2000, potranno essere affidate alla SOGESID SpA, considerata la specifica competenza della medesima nel settore.

Resta ferma la competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che si avvarrà della sua propria società in house Sogesid circa gli studi di fattibilità della messa in sicurezza e/o bonifica e relativi fabbisogni economici con riferimento ai Siti di Interesse Nazionale.

L'ENEA, attraverso la stipula di apposita convenzione, svolgerà funzione di supporto tecnico istruttorio all'OdP sia con riferimento alle varie fasi del procedimento, sia con riferimento all'analisi e all'individuazione delle migliori tecniche innovative per gli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati.

APAT ed ICRAM, attraverso specifiche convenzioni, potranno essere incaricate dal MATTM per le attività di competenza.

5.1.3 COMITATO TECNICO DI COORDINAMENTO

L'OdP sarà affiancata da un Comitato Tecnico di Coordinamento avente il compito di assisterla e supportarla nello svolgimento dei propri compiti, sia nella fase di programmazione, sia nella fase di attuazione garantendo livelli adeguati di partecipazione effettiva alle altre amministrazioni impegnate nell'attuazione ed assicurando il coordinamento con gli altri programmi del QSN e più in generale con gli interventi della politica regionale unitaria.

Tale Organismo, quando opportuno, sarà aperto alla partecipazione dei soggetti del partenariato economico-sociale, nell'ambito di riunioni in sessione speciale, anche al fine di esercitare le funzioni di sorveglianza del Programma.

Il Comitato Tecnico di Coordinamento rappresenta la sede di confronto e di consultazione in materia di integrazione strategica ed operativa, con particolare riferimento agli aspetti di *governance* e complementarietà degli interventi nazionali e regionali e per l'analisi comune di specifici aspetti inerenti ambiti di intervento e obiettivi convergenti dell'azione del PSS con i POR, i POIN ed i PON, fondando il suo operato sulla reciprocità dei principi di leale cooperazione e di mutuo vantaggio e su requisiti e criteri atti a rendere il programma più efficace, coerente, integrato nella programmazione complessiva e aperto alla partecipazione effettiva di più interlocutori istituzionali.

Il Comitato è presieduto dall'OdP ed è composto da undici rappresentanti:

- tre rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico (DGPI e DPS),
- un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Segreteria CIPE
- due rappresentanti della Direzione Generale "Qualità della Vita" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di cui uno con funzioni di vicepresidente;
- tre rappresentanti delle Regioni (espressione delle tre macroaree geografiche nazionali, anche in relazione alle funzioni di coordinamento espletate dalle regioni in Conferenza Stato-Regioni, ad esempio per il FAS la Lombardia, per le attività produttive le Marche e per l'ambiente la Calabria).
- un rappresentante dell'UPI e dell'ANCI

Il Comitato Tecnico stabilisce il proprio regolamento interno, dove verranno indicati, tra l'altro, i compiti e le modalità di affiancamento all'OdP e le modalità ed i termini per l'esercizio delle funzioni di sorveglianza.

Il Comitato Tecnico di Coordinamento:

- contribuisce alle attività di gestione operativa del programma, con riferimento specifico alle modalità di attuazione degli assi e degli interventi, in particolare per il coordinamento delle competenze e delle attività inerenti le procedure previste dall'art. 252 bis del D.Lgs. 152/06;
- formula proposte all'OdP per le eventuali decisioni e scelte di rimodulazione e riprogrammazione del programma; assicura le condizioni di coerenza e coordinamento dell'attuazione del programma con l'attuazione degli altri Programmi del QSN e più in generale con gli interventi della politica regionale unitaria;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ciascun asse prioritario, individua i fattori che contribuiscono al successo o al fallimento dell'attuazione delle iniziative finanziate sulle iniziative da adottare in merito alle criticità evidenziate, inclusa la proposta di revoche;
- esamina ed approva i Rapporti di monitoraggio annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione al MSE-DPS;

Il Comitato può avvalersi di una specifica struttura di supporto tecnico alle proprie attività, con oneri a carico dell'assistenza tecnica del Programma.

5.1.4 ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE

L' Organismo di Certificazione della spesa è individuato nell'ambito del MISE-DGPI ed è responsabile della corretta attestazione delle spese erogate a valere sul FAS per l'attuazione del PSS e secondo le disposizioni della delibera CIPE del 21 dicembre 2007 di attuazione del QSN 2007-2013.

L'OdC è un organismo indipendente dall'OdP, nei confronti del quale esercita una certificazione di qualità delle attività di gestione svolte con riferimento alle spese disposte e sostenute.

L'OdC, in particolare, svolge le seguenti funzioni:

- formula la prima richiesta di trasferimento dell'8% al MISE-DPS-DGPF
- formula e attesta le successive richieste di trasferimento secondo le procedure definite al punto 7 della delibera CIPE del 21 dicembre 2007 di attuazione del QSN;
- redige la parte del Rapporto annuale di esecuzione di propria competenza, relativamente all'impiego delle risorse assegnate inviandolo all'OdP., secondo le modalità di redazione che saranno definite successivamente secondo il disposto della Delibera CIPE 21 dicembre 2007 sull'attuazione del QSN 2007/2013.

Il MISE-DPS-DGPF provvede al trasferimento delle risorse finanziarie sulla base della predetta attestazione, previa verifica anche della coerenza di questa con i dati relativi all'avanzamento della delle linea di inseriti e validati nel sistema di monitoraggio.

L'OdC è tenuto al rispetto della disciplina che il MISE-DPS adotterà con proprio provvedimento specificando gli ulteriori criteri e modalità per la richiesta dei trasferimenti, e per l'individuazione dell'eventuale ulteriore documentazione necessaria ai fini del trasferimento di risorse.

5.2 STRUMENTI DI ATTUAZIONE

5.2.1 I Protocolli d'Intesa Multiregionali

Al fine di garantire un'effettiva integrazione delle politiche e delle diverse competenze istituzionali relative alla competitività dei sistemi produttivi ed allo sviluppo economico dei siti industriali contaminati e, al tempo stesso, assicurare efficacia ed efficienza all'azione programmatica, sono state approntate di concerto tra le due amministrazioni interessate, MiSE e MATTM, soluzioni tecnico operative coerenti con la nuova disciplina prevista dal D.Lgs. 152/06, art. 252 bis, volte ad assicurare la gestione e il controllo degli interventi con il coinvolgimento delle Regioni interessate, pur nella necessaria autonomia e flessibilità dell'azione amministrativa.

In coerenza con le finalità sopra descritte, il PSS potrà essere realizzato mediante l'approvazione di Protocolli d'Intesa Multiregionali, distinti per le Regioni del Centro-Nord e per le Regioni del Mezzogiorno. I Protocolli d'Intesa saranno siglati dai Ministeri e dalle regioni interessate e individuano gli obiettivi del programma, le modalità di attuazione, i criteri di selezione dei siti e di governance previsti nel Documento di Progetto.

Inoltre, in sede di stipula di Protocolli d'Intesa potrà preliminarmente essere individuata l'eventuale attivazione delle misure e degli interventi previsti da altri programmi per lo sviluppo economico produttivo, l'innovazione e la ricerca e la bonifica dei siti contaminati, quali a titolo esemplificativo quelle previste dalle Azioni Integrate per lo sviluppo sostenibile del PON Ricerca e Competitività e dai Programmi Operativi regionali.

Ai Protocolli d'Intesa sarà assicurata adeguata diffusione e pubblicità al fine di promuovere la più ampia partecipazione del sistema produttivo e degli operatori economici alle iniziative previste.

L'attuazione dei Protocolli d'Intesa sarà affidata alla stipula di Accordi di Programma Quadro specifici per Regione, nel rispetto di quanto previsto dalla Delibera CIPE 21 dicembre 2007 sull'attuazione del QSN 2007/2013.

5.2.2 Gli Accordi di Programma Quadro di Attuazione

Il ricorso ad Accordi di Programma Quadro, come previsto dalla Delibera CIPE 166/2007 di attuazione del QSN, permette di realizzare anche il raccordo con le previsioni dell'art. 252 bis, D.Lgs. 152/06, che rimanda l'attuazione ad Accordi di Programma. Infatti, l'APQ assorbe le caratteristiche e le funzioni esplicitate dall'Accordo di Programma.

Nel complesso le procedure attuative prevedono:

- A. il decreto del Ministro per lo Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il quale si individua il sito/i industriale/i inquinato/i quale *sito/i di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale* e si fissa il termine per la conclusione delle conferenze di servizi per l'approvazione degli interventi relativi alla bonifica ed alla reindustrializzazione del sito (rif. co.5, art. 252 bis);
- B. la stipula di Accordi di Programma, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2, co. 203, lett.c) della L.n. 662/1996 e dall'art. 252 bis,co. 3 del D.Lgs. 152/06, tra i Ministri dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, i Presidenti delle Regioni ed altri soggetti pubblici e privati interessati, con il quale si assicura il coordinamento delle azioni per determinare i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso e funzionale adempimento per l'attuazione del programma(rif. co.3, art. 252 bis).

L'Accordo di Programma Quadro indica in particolare:

- 1) gli obiettivi di reindustrializzazione e di sviluppo economico produttivo e gli obiettivi degli interventi di bonifica e riparazione, i relativi obblighi dei responsabili della contaminazione e del proprietario del sito, l'eventuale costituzione di consorzi pubblici o a partecipazione mista per l'attuazione di tali obblighi, nonché le iniziative e le azioni che le pubbliche amministrazioni si impegnano ad assumere ed a finanziare;
- 2) gli investimenti da parte di ciascuno dei proprietari/locatori delle aree comprese nel sito contaminato al fine di conseguire detti obiettivi;
- 3) le attività e gli interventi da realizzare per la reindustrializzazione del sito, con i termini per i relativi adempimenti procedurali;
- 4) in particolare per le attività e gli interventi di bonifica dovranno specificarsi:
 - a. il coordinamento delle risultanze delle caratterizzazioni eseguite e di quelle che si intendono svolgere;
 - b. la quantificazione degli effetti temporanei in termini di perdita di risorse e servizi causati dall'inquinamento delle acque;
 - c. le azioni idonee a compensare le perdite temporanee di risorse e servizi, sulla base dell'Allegato II della direttiva 2004/35/CE; a tal fine sono preferite le misure di miglioramento della sostenibilità ambientale degli impianti esistenti, sotto il profilo del miglioramento tecnologico produttivo e dell'implementazione dell'efficacia dei sistemi di depurazione e abbattimento delle emissioni;
 - d. l'eventuale finanziamento di attività di ricerca e di sperimentazione di tecniche e metodologie finalizzate al trattamento delle matrici ambientali contaminate e all'abbattimento delle concentrazioni di contaminazione, nonché ai sistemi di misurazione e analisi delle sostanze contaminanti e di monitoraggio della qualità ecologica del sito;
- 5) la determinazione e le modalità per la corresponsione del risarcimento del danno ambientale,;

- 6) i soggetti responsabili dell'attuazione delle singole attività ed interventi;
- 7) le modalità ed i termini per lo svolgimento delle conferenze di servizi relative agli interventi di bonifica e di reindustrializzazione e le eventuali convenzioni necessarie per l'attuazione dell'accordo, nonché le modalità ed i termini per l'attivazione delle procedure e delle risorse finanziarie relative ad altri programmi nazionali e/o regionali o strumenti finanziari;
- 8) gli impegni di ciascun soggetto partecipante all'Accordo, nonché del soggetto cui competono poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi o inadempienze;
- 9) la prestazione di idonee , garanzie finanziarie da parte dei privati per assicurare l'adempimento degli impegni assunti;
- 10) le modalità ed i soggetti responsabili per lo svolgimento delle attività di monitoraggio e di controllo dell'adempimento degli impegni assunti e della verifica dei risultati;
- 11) gli eventuali procedimenti per la definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all'accordo;
- 12) le risorse finanziarie occorrenti per le diverse tipologie di intervento, a valere sugli stanziamenti pubblici o anche reperite tramite finanziamenti privati, in particolare specificando la quota di cofinanziamento regionale;
- 13) il concorso e le modalità di attivazione delle misure previste da altri programmi (nazionali e/o regionali).

L'Accordo di Programma Quadro è vincolante per tutti i soggetti che vi partecipano.

La stipula dell'APQ costituisce riconoscimento dell'interesse pubblico generale alla realizzazione degli impianti, delle opere e di ogni altro intervento connesso e funzionale agli obiettivi di risanamento e di sviluppo economico e produttivo.

Gli interventi di bonifica e di reindustrializzazione sono approvati all'esito delle due conferenze di servizi (art. 252 *bis*, co.5) con appositi decreti rispettivamente del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con le regioni interessate (art. 252 *bis*, co.6).

In particolare, gli Accordi dovranno prevedere i programmi di investimento dei proprietari delle aree comprese nel sito contaminato ed eventualmente quelli delle nuove imprese che intendono insediarsi, come sopra specificato ai punti 2 e 3, nonché l'avvio della procedura obbligatoria di VAS relativa all'iniziativa di bonifica e reindustrializzazione del sito.

A tal fine, i soggetti proponenti programmi di investimento localizzati nei siti industriali inquinati potranno attivare, nel rispetto della disciplina in materia di aiuti di stato e di quanto previsto dai diversi regimi di aiuto, le procedure per i Contratti di Programma, quelli di localizzazione e le misure per la reindustrializzazione (L.n. 181/89 e s.i.m.).

Qualora i soggetti proponenti intendano avvalersi di uno tra i diversi strumenti per il cofinanziamento dei rispettivi programmi di investimento, quali ad es. i contratti di programma o le misure di cui alla legge 181/89, dovranno darne comunicazione in sede di definizione del Protocollo d'Intesa o comunque in sede di sottoscrizione dell'APQ.

Tanto è necessario al fine di conciliare le diverse procedure di selezione ed agevolazione degli interventi.

Per coniugare la riconversione industriale con l'attrazione di nuovi investimenti, ai fini del presente programma per soggetti proponenti si intendono tutte le imprese, anche quelle non insediate nel sito industriale inquinato, che si propongono di realizzare un progetto industriale per la produzione di beni e/o servizi nell'ambito del sito.

Si evidenzia che le misure relative alla legge n. 181/89 sono attivabili solo nelle aree eleggibili, a valere sul relativo fondo di dotazione la cui gestione è assegnata all'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, o potranno attivarsi, sempre relativamente

alle aree eleggibili, nell'ambito dell'Azione Integrata Competitività: in questa seconda ipotesi le modalità di attivazione saranno definite nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro. Analogamente, nelle regioni della Convergenza e comunque nelle aree ammesse alla deroga di cui all'art.87, paragrafo 3 lettere a) e c) di Trattato UE, previste dalla Carta degli aiuti a finalità regionale (approvata dalla Commissione europea per il periodo 2007-2013), per l'attuazione dei programmi di investimento i soggetti proponenti potranno attivare le procedure dei contratti di programma. La cura delle procedure e la gestione dei contratti di programma è assegnata all'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. Nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro che attuano il PSS si individueranno le modalità di attivazione delle procedure relative ai contratti di programma e le relative fonti finanziarie, anche a valere sulle risorse del PON Ricerca e Competitività – Azione Integrata Competitività.

5.3. CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

La selezione dei siti industriali inquinati da ammettere a finanziamento a valere sulle risorse del PSS deve assicurare la coerenza con gli indirizzi e i criteri indicati nella Delibera CIPE di attuazione del QSN 2007-2013 e, allo stesso tempo, consentire il rapido avvio delle attività previste dal Progetto.

Per addivenire alla definizione di specifici programmi di recupero economico produttivo dei siti inquinati nei tempi necessari alla condivisione degli stessi da parte di Regioni ed Enti locali e del partenariato economico e sociale si possono distinguere due tipologie di Programmi:

1. Programmi relativi ai Siti inquinati di interesse nazionale;
2. Programmi relativi ai Siti industriali inquinati di interesse regionale.

Ferma restando la priorità assegnata dal QSN 2007-2013 e dalla relativa Delibera CIPE di attuazione ai Siti di interesse nazionale, i **criteri di ammissibilità** per entrambe le tipologie di siti sono:

1. Impegno di investimento, dimostrato e documentato, delle imprese insediate e/o di altri soggetti per insediamenti nel sito, finalizzati ad iniziative di riconversione industriale e sviluppo economico produttivo;
2. Esistenza di uno stato di contaminazione, ancorché accertato in via preliminare,;
3. Presenza nel sito di aree demaniali o di acque di falda o di aree dichiarate di pubblica utilità, attualmente contaminate, o anche di aree non pubbliche che prevedano piani di reindustrializzazione ed interventi di bonifica a totale ed esclusivo carico di soggetti privati;
4. Perimetrazione del sito industriale inquinato all'interno di un Sito di Interesse Nazionale o regionale, fatta salva l'individuazione specifica, mediante apposito decreto, anche di siti diversi da quelli già perimetrati come Siti di Interesse Nazionale ai sensi dell' art. 252, D.Lgs. 152/06, o presenti in Piani regionali di Bonifica;

Al fine di pervenire alla sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro di cui al paragrafo 5.2.2, si procederà, alla verifica delle proposte di intervento sulla base dei suddetti criteri di ammissibilità.

I programmi di bonifica e recupero economico produttivo che rispettano i suddetti criteri di ammissibilità possono formare oggetto dei Protocolli d'Intesa di cui al precedente paragrafo 5.2.1.

Tra i siti ammissibili a finanziamento sul PSS per la progressiva attivazione e sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro si procederà all'individuazione dei **siti prioritari** di intervento, sulla base di una valutazione complessiva dei seguenti criteri:

1. Esistenza di accordi istituzionali per la realizzazione di interventi di bonifica del sito o di altri accordi istituzionali in fase di avanzata e documentata istruttoria;
2. Esistenza o stato avanzato della caratterizzazione del sito ai fini dell'identificazione degli interventi di bonifica e di messa in sicurezza operativa del sito ovvero esistenza di progetti di messa in sicurezza operativa e/o bonifica;
3. Tempi di cantierabilità degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica e relativo cronoprogramma di realizzazione;
4. Cronoprogramma per il completamento degli interventi di messa in sicurezza operativa e/o bonifica.
5. Esistenza di un progetto industriale completo, in termini di tipologia, processi e flussi di materie/impianti, ed ivi compreso il quadro economico e finanziario dell'iniziativa;
6. Miglioramento delle performance ambientali dei cicli produttivi, come riduzione degli impatti negativi sulle componenti ambientali degli impianti produttivi esistenti e/o degli impianti che si propone di realizzare.
7. Rilevanza degli investimenti, in termini di importanza strategica dell'intervento di reindustrializzazione;
8. Entità degli impegni assunti dai soggetti privati per la reindustrializzazione del sito e per la creazione e/o stabilizzazione di occupazione.
9. Attivazione di risorse finanziarie addizionali da intendere come entità dell'impegno finanziario della Regione e/o degli Enti locali per il finanziamento degli interventi di infrastrutturazione del territorio funzionali al miglioramento della qualità della vita della popolazione insediata nell'area

La progressiva ammissione dei siti a finanziamento sul PSS sarà valutata, fermi restando i criteri di ammissibilità, alla luce di tutti i criteri di priorità e di valutazione sopra indicati, tramite le procedure di cui al presente Capitolo.

I criteri di selezione potranno essere ulteriormente articolati nell'ambito di ciascun APQ nel caso in cui alcuni interventi debbano essere individuati successivamente alla prima sottoscrizione dell'Accordo.

5.4 LE PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEL PSS

1) L'OdP, entro 30 giorni dall'approvazione del PSS, invita le Regioni a completare l'individuazione dei siti industriali inquinati nel proprio territorio nei quali sussistono le condizioni per attivare programmi di cui al presente PSS.

Le Regioni, nei successivi 30 giorni, indicano i siti industriali inquinati, tra quelli di interesse nazionale e quelli di interesse regionale, dandone comunicazione all'OdP ed al Comitato Tecnico di Coordinamento.

A tal fine la Regione dovrà compilare le schede di rilevazione definite dall'OdP in modo da fornire tutte le informazioni necessarie alla definizione dei Protocolli d'Intesa di cui al paragrafo 5.2.1.

Tale procedura viene attivata su base semestrale, per raccogliere le istanze che possano maturare successivamente a tale prima fase da inserire nella procedura di selezione dei siti stessi.

2) Nei successivi 45 giorni dalla data di ricezione delle schede da parte delle Regioni, l'OdP con il supporto del Comitato Tecnico di Coordinamento provvede, successivamente all'applicazione dei

criteri di ammissibilità e priorità definiti nel precedente paragrafo 5.3, all'individuazione dei siti industriali inquinati destinatari degli interventi di cui al presente PSS.

3) Successivamente all'adozione del decreto di cui all'art. 252 bis, co. 1, D.Lgs n. 152/06, il soggetto responsabile dell'attuazione e le amministrazioni centrali e regionali interessate avviano le procedure negoziali per la definizione puntuale degli interventi oggetto di APQ. I programmi di intervento disciplinati dagli APQ dovranno soddisfare i criteri di selezione indicati al paragrafo 5.3. Tale verifica è svolta dall'OdP con il supporto del Comitato Tecnico Congiunto.

Alla sottoscrizione dell'APQ si perviene entro 60 giorni dall'emanazione del Decreto ministeriale.

4) Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e quello dello Sviluppo Economico indicano le conferenze di servizi, ai sensi dell'art. 252 bis, D.Lgs. 152/06 comma 5, per l'approvazione degli interventi di bonifica e di reindustrializzazione.

5) Il soggetto responsabile dell'attuazione, nel rispetto della disciplina nazionale e comunitaria in materia di affidamento di lavori e servizi (D.Lgs n. 163/06), avvia dapprima le procedure per la realizzazione degli interventi immediatamente cantierabili, sulla base delle modalità attuative individuate dagli APQ. All'esito delle conferenze di servizi, si procede alla realizzazione dei restanti interventi.

CAPITOLO 6 DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Il QSN ha esposto l'allocazione settoriale e territoriale del Fondo Aree Sottoutilizzate (di seguito FAS) secondo criteri di riparto che attribuiscono, per il PSS “Recupero economico produttivo di siti industriali inquinati” 2007-2013 per le Regioni del Mezzogiorno, risorse pari a 2.559,000 milioni di Euro, di cui 2.149,269 come Riparto FAS Mezzogiorno e 409,731 come Risorse assegnate alle Priorità 3 del QSN per PSS da attuarsi nel Mezzogiorno, e, per il PSS “Recupero economico produttivo di siti industriali inquinati” 2007-2013 per le Regioni del Centro Nord, risorse pari ad Euro 450.000.000, per un totale complessivo di 3.009.000.000 Euro. Trattandosi di programmazione fortemente integrata si è ritenuto opportuno integrare i due Programmi Attuativi in un unico documento, che assume dunque una valenza nazionale pur nella distinzione delle risorse dedicate ai diversi territori.

Secondo quanto previsto dal QSN si espone nelle tabelle seguenti il piano di finanziamento del PSS “Recupero economico produttivo di siti industriali inquinati” 2007-2013 per le Regioni del Mezzogiorno e del Centro Nord formulato sulla base delle risorse ad esso assegnate dalla Delibera CIPE del 21.12.2007 le cui disposizioni regolano l'impiego dei fondi destinati al finanziamento delle aree sottoutilizzate.

La prima tabella, specifica, per l'intero periodo di programmazione, la distribuzione delle risorse assegnate per ciascun asse e macroambito territoriale (Mezzogiorno e Centro Nord). In particolare, per l'asse I relativo agli Interventi per la reindustrializzazione ed il recupero ambientale, si può stimare che l'incidenza degli interventi per la realizzazione di infrastrutture e l'erogazione di servizi industriali sia per Mezzogiorno e Centro Nord possa essere compresa tra il 30% ed il 15 % delle risorse previste per lo specifico asse.

La seconda tabella riporta il profilo di spesa presunto ripartito in annualità delle risorse devolute alla Programmazione Unitaria per il PSS “Recupero economico produttivo di siti industriali inquinati” 2007-2013. Non è previsto l'apporto al Programma di risorse FAS del periodo 1999-2006.

Nell'ambito di tali risorse si attingerà anche per la realizzazione delle previste misure di accompagnamento e di assistenza tecnica, che sono state commisurate in base alle disposizioni previste dalla citata delibera CIPE dicembre 2007.

Per le suddette attività è prevista una dotazione di 70,8 Meuro (di cui 18 Meuro, pari al 4,00% delle risorse, attribuiti al PSS Centro Nord e 52,8 Meuro, pari allo 2,06% delle risorse, attribuiti al PSS Mezzogiorno) per finanziare le attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo del programma.

Tabella 1

Progetto Strategico Speciale "Recupero economico produttivo di siti industriali inquinati"
Ripartizione delle risorse per priorità, fonte e modalità attuazione

Asse	Titolo	Obiettivo specifico PSS	Ripartizione territoriale	FAS 2007-2013 (euro)			Fondi ordinari propri Statali / Regionali da attuare mediante APQ (euro)	TOTALE (euro)
				da attuare mediante				
				APQ	SAD	Totale		
I	Interventi per la reindustrializzazione ed il recupero ambientale	Promuovere forme avanzate di interventi integrati per la realizzazione di infrastrutture e l'erogazione di servizi industriali e la restituzione all'uso collettivo delle aree industriali compromesse da inquinamento	Mezzogiorno	2.506.205.000		2.506.205.000		2.506.205.000
			Centro-Nord	432.000.000	-	432.000.000		432.000.000
			Totale	2.938.205.000	-	2.938.205.000		2.938.205.000
II	Assistenza tecnica ed azioni di accompagnamento	Migliorare l'efficienza e la qualità dell'attuazione e la conoscenza del Programma	Mezzogiorno	-	52.795.000	52.795.000		52.795.000
			Centro-Nord	-	18.000.000	18.000.000		18.000.000
			Totale	-	70.795.000	70.795.000		70.795.000
TOTALE GENERALE				2.938.205.000	70.795.000	3.009.000.000		3.009.000.000

Progetto Strategico Speciale "Recupero economico produttivo di siti industriali inquinati"
Distribuzione risorse aggiuntive nazionali 2007- 2013

Tabella 2

	Risorse	Ripartizione territoriale	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
A	Fondo Aree sottoutilizzate 2007-2013 (Milioni di euro)	Mezzogiorno	0,514	15,434	174,408	385,568	432,320	490,680	471,869	351,930	236,276	2.559,000
	in %		0,020%	0,603%	6,815	15,067%	16,894%	19,175%	18,440%	13,753%	9,233%	100,000%
B	Fondo Aree sottoutilizzate 2007-2013 (Milioni di euro)	Centro-Nord	0,090	2,714	30,670	67,802	76,023	86,286	82,978	61,887	41,549	450,000
	in %		0,020%	0,603%	6,815%	15,067%	16,894%	19,175%	18,440%	13,753%	9,233%	100,000%
C = A+B	TOTALE PSS (Milioni di euro)		0,605	18,148	205,077	453,370	508,343	576,966	554,847	413,817	277,825	3.009,000
	Distribuzione %		0,020%	0,603%	6,815%	15,067%	16,894%	19,175%	18,440%	13,753%	9,233%	100,000%

Nota

Rispetto alla dotazione finanziaria assegnata sull'Assistenza Tecnica, al MATTM saranno orientativamente attribuite risorse pari al 30%. Non rientrano nell'Assistenza Tecnica gli studi di fattibilità cui consegue la realizzazione degli interventi.